

PATRIMONIALIZZARE I PAESAGGI PRODUTTIVI: IL CASO DEL PAESAGGIO  
DELL'IDROELETTRICITÀ

*Original*

PATRIMONIALIZZARE I PAESAGGI PRODUTTIVI: IL CASO DEL PAESAGGIO DELL'IDROELETTRICITÀ / Mattone, Manuela. - ELETTRONICO. - (2023), pp. 1041-1042. (Intervento presentato al convegno ADAPTIVE CITIES THROUGH THE POST PANDEMIC LENS tenutosi a Torino nel 6-10 settembre 2022).

*Availability:*

This version is available at: 11583/2986226 since: 2024-02-22T08:08:22Z

*Publisher:*

Politecnico di Torino

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

A

**Aisu International**  
**Associazione Italiana**  
**di Storia Urbana**

SU



# **ADAPTIVE CITIES THROUGH THE POST PANDEMIC LENS**

Ripensare tempi e sfide della città flessibile nella storia urbana  
*Times and Challenges in Urban History*

X Congresso AISU / 10th AISU Congress

PROCEEDINGS



COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES  
Insights | Proceedings

DIREZIONE / DIRECTION

Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)

Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

COMITATO SCIENTIFICO DEL VOLUME / SCIENTIFIC COMMITTEE OF THE BOOK

Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi

*Adaptive cities through the post pandemic lens. Ripensare tempi e sfide della città flessibile nella storia urbana / Times and Challenges in Urban History. Proceedings*

a cura di / edited by Rosa Tamborrino, Cristina Cuneo, Andrea Longhi

CONTRIBUTO ALLA CURA E REVISIONE TESTI / EDITORIAL ASSISTANT AND TEXT REVISION

Pelin Bolca

PROGETTO GRAFICO / GRAPHIC DESIGN

Luisa Montobbio

IMPAGINAZIONE TESTI / LAYOUT

Luisa Montobbio

Aisu International 2023

DIRETTORE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR

Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spediisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/>

Prima edizione / First edition: Torino 2023

ISBN 978-88-31277-03-7

AISU international

c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)

Politecnico di Torino, Viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Turin

<https://aisuinternational.org/>

INSIGHTS | Proceedings

1

# ADAPTIVE CITIES THROUGH THE POST PANDEMIC LENS

Ripensare tempi e sfide della città flessibile  
nella storia urbana

Times and Challenges in Urban History

X Congresso AISU / 10th AISU Congress

PROCEEDINGS

a cura di

Rosa Tamborrino  
Cristina Cuneo  
Andrea Longhi

# ADAPTIVE CITIES THROUGH THE POST PANDEMIC LENS

Ripensare tempi e sfide della città flessibile nella storia urbana

Times and Challenges in Urban History

X Congresso AISU / 10th AISU Congress

Politecnico di Torino

6-10 settembre 2022

COORDINAMENTO SCIENTIFICO ED ESECUTIVO / EXECUTIVE SCIENTIFIC COORDINATION

Rosa Tamborrino (Presidente AISU / AISU President 2017-2022)

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Rosa Tamborrino (Presidente / President)

Sara Abram, Marta Bottero, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Claudia Cassatella, Swati Chattopadhyay, Daniela Ciaffi, Teresa Colletta, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Filippo De Pieri, Chiara Devoti, Carla Di Francesco, Gerardo Doti, Anat Falbel, Marco Folin, Giovanni Luigi Fontana, Caterina Giannattasio, Maria Adriana Giusti, Francesca Governa, Simon Gunn, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Ermanno Malaspina, Fabio Mangone, Cristina Martelli, Francesca Martorano, Tatiana Mazali, Luca Mocarelli, Sara Monaci, Sergio Onger, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, David Graham Shane, Gabor Sonkoly, Peter Stabel, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Ines Tolic, Cristina Trincherro, Maurizio Vivarelli, Angioletta Voghera, Mauro Volpiano, Willeke Wendrich, Guido Zucconi.

GRUPPO DI COORDINAMENTO LOCALE / LOCAL ORGANISING COMMITTEE

Cristina Cuneo, Chiara Devoti, Andrea Longhi, Mauro Volpiano

SEGRETERIA SCIENTIFICA / SCIENTIFIC SECRETARY

Pelin Bolca

## ORGANIZERS



## PATRONAGE BY



## PARTNER



## SUPPORTERS



## CONTRIBUTORS



## SPONSOR



ROSA TAMBORRINO

## **COSTRUIRE PUNTI DI CONNESSIONE E PERCORSI DI DIALOGO NELLA SFIDA DELL'ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI: LA STORIA URBANA COME TERRENO DI CONFRONTO**

### **BUILDING NODES AND DIALOGUES FOR THE CHALLENGE OF ADAPTING TO CHANGES: URBAN HISTORY AS AN EXCHANGE GROUND**

Il X Congresso AISU, dal titolo *ADAPTIVE CITIES THROUGH THE PANDEMIC LENS. Ripensare tempi e sfide della città flessibile nella storia urbana/Times and Challenges in Urban History*, si è svolto a Torino dal 6 al 10 settembre 2022, suggellando un'attività oramai più che ventennale dell'Associazione Italiana di Storia Urbana. Organizzato con il Politecnico di Torino, è stato costruito con il coordinamento di chi scrive, nella funzione di presidente dell'AISU e professoressa nel dipartimento interateneo DIST, e il fondamentale contributo di ricercatori e esperti di un'ampia provenienza scientifica, accademica e geografica. Il Consiglio direttivo dell'AISU e un gruppo di lavoro coeso dell'università ospitante hanno supportato e reso possibile la sua buona riuscita<sup>1</sup>.

The 10<sup>th</sup> AISU Congress, entitled *ADAPTIVE CITIES THROUGH THE PANDEMIC LENS. Ripensare tempi e sfide della città flessibile nella storia urbana/Times and Challenges in Urban History*, was held in Turin, from 6 to 10 September 2022, sealing more than twenty years of activity by the Italian Urban History Association. Organised with the Politecnico di Torino, it was co-ordinated by the writer, in her capacity as president of the AISU and professor in the DIST inter-university department and the fundamental contribution of researchers and experts from a wide scientific, academic and geographical background. The AISU Governing Council and a cohesive working team from the host university provided support and facilitated its success<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Ringrazio tutti per la qualità del lavoro svolto in grande sintonia. Il gruppo per il Politecnico di Torino comprende i colleghi Cristina Cuneo, Chiara Devoti, Andrea Longhi. Mauro Volpiano, inoltre, si è reso disponibile per diversi aspetti organizzativi. Tale gruppo è stato affiancato, in particolare, da Heleni Porfyriou e Guido Zucconi come componenti del Consiglio direttivo dell'AISU. Pelin Bolca ha seguito con meticolosa cura i diversi compiti di segreteria scientifica e organizzativa e redazionali dei testi. Cristina Cuneo e Andrea Longhi hanno infine sostanzialmente contribuito alla cura di questo volume.

---

<sup>1</sup> I would like to thank everyone for the quality of the work carried out together. The group for the Politecnico di Torino include Cristina Cuneo, Chiara Devoti and Andrea Longhi. Mauro Volpiano also made himself available for various organisational aspects. This group was supported by Heleni Porfyriou and Guido Zucconi as a member of the AISU Board. Pelin Bolca meticulously oversaw the various scientific and organisational secretarial tasks. Finally, Cristina Cuneo and Andrea Longhi contributed substantially to the editing of this volume.

L'ambizione che ha guidato la realizzazione di questo congresso si è unita all'aspirazione di concludere un percorso di cinque anni di presidenza valorizzando al meglio il grande network che l'associazione ha costruito in questi anni, significativamente accresciuto anche sul piano europeo e internazionale. Da storici urbani attivi nella considerazione dei valori del nostro *cultural heritage* e consapevoli delle sfide della ricerca attuale, ci è parso rilevante sollecitare la riflessione intorno alla capacità adattiva delle città<sup>2</sup>. La concettualizzazione di "adattamento" nel dibattito scientifico recente proviene dagli studi connessi al cambiamento climatico. Nuove verifiche e riflessioni sottolineano la necessità di un adattamento ai cambiamenti in corso. Il Congresso AISU ha inteso collegare la nozione di cambiamento alle crisi, interpretandole in termini più estesi e mettendone a fuo-

The ambition that guided the realization of this congress was combined with the desire to conclude a five-year presidency by making the most of the extensive network that the association has built up over the years, also at European and international level. As urban historians committed to the values of our cultural heritage and aware of the challenges of current research, it seemed worthwhile to solicit reflection on the adaptive capacity of cities. Our aim was to address this interpretation of urban developments in the past and in their projection into the future, also involving the broad spectrum of disciplines relating to urban issues<sup>2</sup>. The conceptualization of "adaptation" in recent scientific debate comes from studies related to climate change. New checks and reflections underline the need to adapt to the changes underway. The AISU Congress intended to link

<sup>2</sup> La concettualizzazione di "adattamento" nel dibattito scientifico recente proviene dagli studi connessi al cambiamento climatico. Nuove verifiche e riflessioni sottolineano la necessità di un adattamento ai cambiamenti in corso. La *Climate Change Adaptation* (CCA), secondo la definizione della Commissione Europea, è il "prendere provvedimenti per prepararsi e adattarsi sia agli effetti attuali dei cambiamenti climatici sia alle previsioni sugli impatti futuri", si veda il rapporto della Commissione Europea del 2021, *EU Climate Adaptation Strategy*, disponibile su [https://climate.ec.europa.eu/eu-action/adaptation-climate-change/eu-adaptation-strategy\\_en](https://climate.ec.europa.eu/eu-action/adaptation-climate-change/eu-adaptation-strategy_en) [agosto 2023]. Il *Intergovernmental Panel on Climate Change* (IPCC) lo definisce come "nei sistemi umani, il processo di adeguamento al clima effettivo o previsto e ai suoi effetti al fine di moderare i danni o cogliere le opportunità benefiche", si veda IPCC, *Climate Change 2022: Impacts, Adaptation, and Vulnerability. Contribution of Working Group II to the Sixth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change*, 2022 a cura di H.O. Pörtner, D.C. Roberts, M. Tignor, E.S. Poloczanska, K. Mintenbeck, A. Alegría, M. Craig, S. Langsdorf, S. Lösckke, V. Möller, A. Okem, B. Rama, Cambridge: Cambridge University Press. doi:10.1017/9781009325844.

<sup>2</sup> The conceptualization of "adaptation" in recent scientific discourse comes from studies related to climate change. New findings and reflections emphasize the need for adaptation to ongoing changes. According to the European Commission's definition, the Climate Change Adaptation (CCA) is "taking measures to prepare and adapt to both the current effects of climate change and future impact forecasts", see the report of European Commission in 2021, *EU Climate Adaptation Strategy*, available on [https://climate.ec.europa.eu/eu-action/adaptation-climate-change\\_en](https://climate.ec.europa.eu/eu-action/adaptation-climate-change_en) [august 2023]. The Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) defines it as "in human systems, the process of adjustment to actual or expected climate and its effects in order to moderate harm or exploit beneficial opportunities", see IPCC, *Climate Change 2022: Impacts, Adaptation, and Vulnerability. Contribution of Working Group II to the Sixth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change*, 2022 edited by H.O. Pörtner, D.C. Roberts, M. Tignor, E.S. Poloczanska, K. Mintenbeck, A. Alegría, M. Craig, S. Langsdorf, S. Lösckke, V. Möller, A. Okem, B. Rama, Cambridge: Cambridge University Press. doi:10.1017/9781009325844. II. The AISU Congress aimed to link the concept of change to crises within the context of historical and social developments.

co il contesto degli sviluppi storici e sociali. Abbiamo inteso rivolgere, dunque, tale chiave interpretativa agli sviluppi urbani nel passato e nella proiezione verso il futuro, coinvolgendo anche l'ampio spettro di discipline interessate alle questioni urbane.

Ne dà conto il comitato scientifico che, nella straordinaria articolazione di competenze e provenienze, culturali, accademiche e geografiche, comprende una rappresentatività importante del mondo scientifico che si muove intorno alla storia urbana insieme a un ambito vasto di domini della conoscenza affini e inclusivi degli studi urbani. Nella sua componente esecutiva, esso rappresenta il punto di partenza del Congresso e, al tempo stesso, il punto di arrivo di un processo preliminare che ha portato a precisare l'ambito di lavoro da proporre con la Call lanciata ai soci e a altri studiosi e esperti.

Tale processo ha conferito un ruolo di particolare rilevanza alla fase di preparazione al Congresso – cui comunque sempre l'AIUSU ha dato spazio – aggiungendo un importante momento di confronto internazionale e critico, sviluppato in forma di lavoro collaborativo nella fase istruttoria. Oltre a provocare letture trasversali, lavorare intorno alla capacità adattiva delle città pone questioni che richiedono punti di osservazioni multipli. La storia urbana è ambito di lavoro di diversi tipi di ricerche che, tuttavia, dialogano con difficoltà in un mondo accademico in Italia forse troppo rigidamente segmentato tra percorsi disciplinari e settori<sup>3</sup>. Il coinvolgimento di ricercatori internazionali accanto a quelli nazionali, in tale processo preliminare, ha consentito di tener conto di diverse sfaccettature nel tentativo di scardinare certe delimitazioni e finalizzazioni consuete.

the notion of change to crises, interpreting them in broader terms and focusing on the context of historical and social developments. We therefore intended to address this interpretative key to urban developments in the past and in the projection towards the future, also involving the broad spectrum of disciplines interested in urban issues. This is explained by the scientific committee which, in its extraordinary articulation of cultural, academic and geographical skills and backgrounds, includes an important representation of the scientific world that revolves around urban history together with a vast scope of domains of knowledge related to and including urban studies. In its executive component, it represents the starting point of the Congress and, at the same time, the point of arrival of a preliminary process that led to the specification of the area of work to be proposed with the Call opened to members and other scholars and experts.

This process assigned a particularly important role to the preparation of the Congress – to which AIUSU has always given space – adding an important moment of international and critical debate, developed in the form of collaborative work in the investigation phase. Besides provoking cross-cutting readings, working around the adaptive capacity of cities raises questions that require multiple points of observation. Urban history is the field covered by different types of research which find some difficulty in communicating in an academic world in Italy that is perhaps too strictly segmented between disciplinary paths and sectors<sup>3</sup>. The involvement of international researchers with Italians in this

<sup>3</sup> Sugli esordi e gli approcci alla storia urbana in un quadro storico-critico cfr. D. Calabi, *Parigi anni Venti: Marcel Poëte e le origini della storia urbana*, Venezia: Marsilio, 1997, in particolare pp. 83-91.

<sup>3</sup> On the beginnings and approaches to urban history in a historical-critical context, see D. Calabi, *Parigi anni Venti: Marcel Poëte e le origini della storia urbana*, Venezia: Marsilio, 1997, in particular, pp. 83-91.



La crisi pandemica, inoltre, non aveva consentito il rispetto della cadenza biennale del Congresso AISU. Nell'anno che si è aggiunto per mantenere la distanza sociale, dunque, si è lavorato a tale costruzione dialettica e allargata del Congresso. Il processo preliminare ha alimentato la qualità delle attività scientifiche, garantendone anche una intensa continuità, nell'attesa di un evento che alla fine ha contato 597 iscritti.

## Dalla città globale alla diversa flessibilità

Ci sono diversi modi di leggere i presupposti delle sfide attuali<sup>4</sup>. Rispetto a un tipo di focalizzazione su aspetti presenti, rapporti di causa-effetto o analisi a breve raggio, l'approccio della storia urbana disegna una prospettiva diversa, più complessa e al tempo stesso più profonda nell'interrogare sedimentazioni e impatti anche nel lungo periodo<sup>5</sup>. Rivendica la necessità di indagare meccanismi, processi, attriti, durate, e verificarne gli sviluppi nei tempi. *Fare storia* significa anche provare a

preliminary process made it possible to consider different aspects in an attempt to challenge certain customary delimitations and endings.

Furthermore, the Covid pandemic had not allowed for the biennial occurrence of the AISU Congress. In the year that was added to maintain social distancing, the dialectical and extended construction of the Congress was worked on. The preliminary process nurtured the quality of the scientific activities and also ensured intense continuity, in anticipation of an event that was ultimately registered for by 597 participants.

## *From global city to diverse flexibility*

There are different ways of reading the assumptions of the challenges we face today<sup>4</sup>. Compared to a type of focus on current aspects, cause-effect relationships or short-range analyses, the urban history approach sketches a different, more complex and deeper perspective when it comes to questioning sedimentations and impacts also in the long term<sup>5</sup>. It argues for the need to investigate mechanisms, processes,

<sup>4</sup> La Commissione Europea ha introdotto nella ricerca da tempo il concetto di “challenges” collegando le sfide della società all'avanzamento della conoscenza per supportarle. A questo scopo ha lanciato programmi di ricerca che hanno individuato via le sfide con cui la ricerca europea è chiamata a confrontarsi. Si veda la relazione *The European Union: Current Challenges and Future Prospects* pubblicato dall'Unione Europea nel 2017, disponibile su: <https://projects.mcrit.com/foresightlibrary/attachments/article/1231/R44249.pdf> [agosto 2023].

<sup>5</sup> L'*European Association for Urban History* (EAUH) (<http://www.eauh.eu/>) dal 1989 propone temi che nel far circolare la ricerca sulla storia urbana, hanno anche avuto il merito di stimolare la storia urbana a riflettere su importanti temi trasversali. Sui temi della necessità di una visione strategica in questo ambito di ricerca si veda, per esempio, M. Hietala, *New challenges for urban history: culture, networks, globalization*, in «Culture & History Digital Journal», 2012, n. 2.

<sup>4</sup> The European Commission's research has long introduced the concept of “challenges” linking societal challenges to the advancement of knowledge. To this end, it has launched research programs that have identified the challenges research must confront. See the report “The European Union: Current Challenges and Future Prospects” published by the European Union in 2017, available at: <https://projects.mcrit.com/foresightlibrary/attachments/article/1231/R44249.pdf> [august 2023].

<sup>5</sup> The European Association for Urban History (EAUH) (<http://www.eauh.eu/>) has been promoting themes for urban history research since 1989, and they have also played a significant role in stimulating research on important cross-cutting themes, see On these themes, for instance, see M. Hietala, *New challenges for urban history: culture, networks, globalization*, in «Culture & History Digital Journal», 2012, n. 2.

formulare quesiti che rimettano a fuoco criticamente tali sviluppi, e portino a identificare indizi e contesti<sup>6</sup>. Ricostruzioni del passato recente e remoto possono, quindi, rivelarsi sorprendentemente attuali.

Nel 2019, in chiusura del IX Congresso, avevamo lanciato il tema della capacità adattiva delle città per il successivo appuntamento. In tempi non ancora interessati dalla crisi epidemica, era apparso già un tema stimolante per guardare alla storia delle città assumendo anche gli argomenti delle sfide del presente.

In un certo senso lo stesso Congresso di Bologna, *The Global City. Il fenomeno urbano come condizione pervasiva*, rispetto a fenomeni generali di globalizzazione e affinità, spingeva verso una verifica della diversità delle città, o meglio delle condizioni e delle forme che avevano reso/rendevano diversa – nei tempi e nello spazio – quella che appare come una inevitabile spinta verso l'urbano. Quali grandi sfide o necessità locali in altri momenti hanno messo alla prova le capacità delle città di assorbire i cambiamenti e come possiamo interpretare gli svolgimenti urbani alla luce di questo tipo di svolte?

Al di là della ricostruzione degli eventi, tali questioni richiedono letture di ampio respiro dei criteri e dei modi di governare i grandi cambiamenti, disegnarne le forme e costruire transizioni, opporsi o subirli, e misurarne gli effetti nei tempi e nella diversità dei luoghi e degli interlocutori. Le transizioni epocali che oggi si giocano in nome della sostenibilità, di una svolta green e digitale hanno reso questi temi anche più urgenti, per comprendere e affrontare lo sviluppo delle città sulla base di una migliore comprensione del passato e in considerazione del dibattito sulle città e il loro destino.

frictions and durations, and to verify their developments over time. Taking a history-based approach also means trying to formulate questions that critically refocus these developments, and lead to the identification of clues and contexts<sup>6</sup>. Reconstructions of the recent and distant past can turn out to be surprisingly topical.

In 2019, at the end of the 9<sup>th</sup> Congress, we launched the theme of the adaptive capacity of cities for the next edition. Before the Covid epidemic, it already seemed stimulating to look at the history of cities while also responding to the challenges of the present.

In a way, the Bologna Congress, *The Global City. The Urban Phenomenon as a Pervasive Condition*, prompted a review of the diversity of cities, or rather of the conditions and forms that had made/were making what appears to be an inevitable push towards the urban different – in time and space – with respect to the general phenomena of globalisation and affinity. What major challenges or local needs at other times have tested cities' capacities to absorb change, and how can we interpret urban developments in the light of these turning points?

Going beyond the reconstruction of events, these issues call for wide-ranging readings of the criteria and ways of governing major changes, designing their forms and building transitions, opposing or enduring them, and measuring their effects in the times and in the diversity of places and stakeholders. The epochal transitions that are now taking place in the name of sustainability, a green and digital revolution, have made these issues even more urgent in order to understand and

<sup>6</sup> Su questi temi un riferimento sempre stimolante sulla strategia degli indizi resta il contributo di Carlo Ginzburg, C. Ginzburg, *Il formaggio e i vermi*, Torino: Einaudi, 1979.

<sup>6</sup> For a consistently stimulating reference on these themes, the contribution of Carlo Ginzburg on the strategy of clues remains significant see C. Ginzburg, *The Cheese and the Worms*, Baltimore: The Johns Hopkins University Press, 1980.

## Adaptive Torino, e oltre: le connessioni di impatto sociale

Il tema della “città che si adatta” sembra anche ben rappresentare Torino, sede deputata del X Congresso. La sua crisi più recente, aperta dalla post-industrializzazione e il conseguente snaturamento della città-fabbrica, il suo impatto nel mondo del lavoro e nella vita urbana, la contrazione della popolazione e la ricerca di svolte di sopravvivenza, fino ai cambiamenti più prossimi, avevano animato il dibattito nella città e nelle università. Tali condizioni non sono pertanto estranee alla maturazione del tema.

A ben guardare, lo spunto veniva suggerito da tutta la sua storia. Di fondazione romana, poi piccolo centro medievale, era diventata, o per meglio dire – con le parole di Vera Comoli, una delle studiose che meglio ne hanno interpretato la storia urbana – era stata *inventata* come capitale in un momento cruciale della sua storia<sup>7</sup>. Alla metà del XVI secolo, i Duchi di Savoia, ristabilito il controllo dei propri territori subalpini, eleggono Torino quale sede stabile della macchina amministrativa e della corte. Così Torino si era trovata inaspettatamente in un network internazionale di città capitali.

La realizzazione della corona di residenze ducali attorno alla città era stato tra gli sviluppi più emblematici della città capitale, anche per il suo dipanarsi nel lungo periodo. La sede di apertura del nostro Congresso presso la residenza fluviale del Castello del Valentino lungo il Po, attualmente parte del Politecnico di Torino, ne ha dato conto, insieme alla sede

address the development of cities on the basis of a better understanding of the past and in consideration of the debate on cities and their destiny.

## *Adaptive Torino, and beyond: connections with a social impact*

The theme of the “adaptive city” also seems to represent Turin, the venue for the 10th Congress. Its most recent crisis, triggered by post-industrialisation and the consequent distortion of the factory city, its impact on the working world and urban life, the shrinking population and the pursuit of breakthroughs in survival, through to recent changes, had fuelled the debate in the city and in universities. These conditions are not therefore alien to the maturation of the theme.

On closer inspection, the inspiration was suggested by its entire history. Founded by the Romans, then a small medieval town, it had become, or to put it better – in the words of Vera Comoli, one of the scholars who has best interpreted its urban history<sup>7</sup> – it had been *invented* as a capital at a certain point in its history. In the mid-16<sup>th</sup> century, the Dukes of Savoy had come from across the mountains, having acquired the territories on this side of the Alps via peace agreements, to make it the permanent and representative seat of their court. As a result, Turin had unexpectedly found itself as part of an international network of capital cities.

The realisation of the crown of ducal residences around the city had been one of the most

<sup>7</sup> Cfr. V. Comoli, *Torino*, Roma-Bari: Laterza, 1983. Alcuni temi sono stati poi ripresi e ampliati in V. Comoli, *L'urbanistica della città-capitale e del territorio*, in *Storia di Torino. La città fra crisi e ripresa (1630-1730)* a cura di G. Ricuperati, Torino: Einaudi, 2002. Inoltre, V. Comoli, *Dalla città preunitaria alla prima industrializzazione, in Torino città viva: da capitale a metropoli, 1880-1980*, Torino: Centro Studi Piemontesi, 1980.

<sup>7</sup> See V. Comoli, *Torino*, Roma Bari: Laterza, 1983. Some themes were then revisited and expanded upon see, V. Comoli, *Dalla città preunitaria alla prima industrializzazione, in Torino città viva: da capitale a metropoli, 1880-1980*, Torino: Centro Studi Piemontesi, 1980; V. Comoli, *L'urbanistica della città-capitale e del territorio*, in *Storia di Torino. La città fra crisi e ripresa (1630-1730)* edited by G. Ricuperati, Torino: Einaudi, 2002.

scelta per la cena sociale presso la residenza di caccia della Venaria Reale. I due siti, inseriti dall'UNESCO nella lista del patrimonio mondiale dell'umanità, sono eloquente espressione architettonica, urbana e territoriale di spazi, forme e strategie che seguono a una svolta<sup>8</sup>. Mentre si proponevano di avvalorare la ri-fondazione di Torino come città capitale, cercavano anche di adattare l'organizzazione urbana e territoriale al modello europeo di città-capitale.

Il tema della *corona di delitiae* è stato illustrato attraverso un filmato che ha riproposto, all'apertura del convegno, un'intervista televisiva itinerante tra le residenze di corte alla professoressa Vera Comoli. In memoria dell'importanza dei suoi studi, tale proiezione ha avuto la funzione di intervento di benvenuto e di apertura dei lavori<sup>9</sup>.

In qualità di città di fondazione, Torino è una città tracciata che segue un modello che avvalora regolarità e norme, un disegno che ha tenuto anche nel lungo periodo grazie al lavoro di ingegneri e architetti preposti agli ampliamenti oltre che al disegno di piazze e vie auliche, come aveva messo in evidenza il precedente Congresso AISU del 2006<sup>10</sup>. Tuttavia anche quando ordine e forma diventano strategie, la storia urbana rivela la neces-

blematic developments of the capital city, not least because it unfolded over a long period. The opening venue of our Congress at the riverside residence of the Castello del Valentino along the Po, now part of the Politecnico di Torino, reflected this, along with the venue chosen for the official dinner at the La Reggia di Venaria. The two sites, listed by UNESCO as World Heritage Sites, are eloquent architectural, urban and territorial expressions of spaces, forms and strategies that follow a turning point<sup>8</sup>. While they aimed to validate the re-founding of Turin as a capital city, they also sought to adapt the urban and territorial organisation to the European model of the capital city. The theme of the *corona di delitiae* was illustrated in a film screened at the beginning of the conference, which showed an itinerant television interview among the court residences with Professor Comoli. In memory of the importance of the Professor's studies, this projection served as a welcome address and the opening of the proceedings<sup>9</sup>.

As a founding city, Turin is a traced city that conforms to a model that corroborates regularities and norms, a design that has held up over the long term thanks to the work of engineers and architects in charge of expansions as well as the design of squares and stately streets, as the previous AISU Congress in 2006 had highlighted<sup>10</sup>.

<sup>8</sup> Le residenze sabaude sono state riconosciute patrimonio World Heritage Sites e iscritte nell'elenco UNESCO come serial sites nel 1997. Cfr. UNESCO World Heritage Convention, "Residences of Royal Sites of Savoy", <https://whc.unesco.org/en/list/823/> [agosto 2023].

<sup>9</sup> Su Vera Comoli si veda il numero monografico di «Atti e Rassegna Tecnica», 2018, n. 1. In particolare, per il suo ruolo nel contesto della formazione della storia urbana e del suo insegnamento in Italia, l'articolo R. Tamborrino, *Fare storia per la città* (pp. 19-25).

<sup>10</sup> Si veda "La città e le regole", III Congresso AISU e tenutosi a Torino dal 16 al 17 giugno 2006; *La città e le regole. Poster presentati al III Congresso dell'AISU* a cura di C. Devoti, Torino: Celid, 2008.

<sup>8</sup> The Savoy residences were recognized as World Heritage Sites and entered in the UNESCO list as serial sites in 1997, see, UNESCO World Heritage Convention, "Residences of Royal Sites of Savoy", <https://whc.unesco.org/en/list/823/> [agosto 2023].

<sup>9</sup> Regarding V. Comoli in the context of urban history formation, see R. Tamborrino, *Fare storia per la città*, in «Atti e Rassegna Tecnica», 2018, n. 1, pp. 19-25.

<sup>10</sup> See "The city and the rules", III Congress organized by AISU and held in Turin from 16<sup>th</sup> to 17<sup>th</sup> June, 2006; *La città e le regole. Poster presentati al III Congresso dell'AISU* edited by C. Devoti, Torino: Celid, 2008.

sità di assorbire talune diversità. Così la via di Po, parte del secondo ampliamento urbano, tesa tra il cuore politico della città e la porta di Po in modo così sorprendentemente anomalo con il suo andamento trasversale rispetto alla scansione degli isolati, adattato al sedime di un percorso più antico verso l'attraversamento del fiume<sup>11</sup>.

Di diverso grado la flessibilità di città ottocentesca che diventa capitale del regno dell'Italia unificata, per restringersi a breve a mero capoluogo periferico e, a distanza di pochi decenni, dopo la crisi della prima dismissione, trovarsi a assorbire una nuova spinta di urbanizzazione nel XX secolo, l'industrializzazione, l'innovazione tecnologica, la necessità di inglobare grandi flussi migratori. Questo suo ruolo nel corso del Novecento l'ha resa anche teatro privilegiato di conflitti sociali e aspre lotte operaie, segnando il passo nazionale di crisi economiche e attacchi terroristici, ma anche di importanti conquiste sociali.

A uno sguardo di sintesi, seppur sommario, Torino mostra molti spunti per identificare elementi utili a discutere della capacità adattiva delle città e del loro diverso grado di flessibilità. Anche laddove la crisi post-industriale l'ha fatta confrontare con Detroit, città americana unita da analogo destino per aver incarnato nei rispettivi paesi il sogno industriale e, in particolare, di una crescita condensata intorno all'*automotive* come forma di specializzazione produttiva e di modello di modernità, la prospettiva comparativa ha evidenziato, una diversa resilienza urbana.

Tra le ragioni della diversa capacità delle due città di reagire agli eventi avversi, si potrebbe annoverare quel processo di riassetamenti con cui intorno a *heritage*, cultura e arte la città piemontese si è costruita una nuova narrazione e rappresentazione di sé. Pensando al

However, even when order and form become strategies, urban history reveals the need to absorb certain diversities. Via di Po, part of the second urban expansion, ran between the political heart of the city and the Porta di Po in a surprisingly anomalous way, with its transversal course in relation to the layout of the blocks, adapted to the site of an older route towards the river crossing<sup>11</sup>.

The flexibility of the 19<sup>th</sup>-century city that became the capital of the kingdom of the Unified Italy, before soon shrinking to the status of mere peripheral capital and, a few decades later, after the crisis of the first divestment, finding itself absorbing a new boost in urbanisation in the 20<sup>th</sup> century, industrialisation, technological innovation, and the need to incorporate large migratory flows, was different. Its role during the 20<sup>th</sup> century also made it a privileged site of social conflicts and bitter working-class struggles, marking the national pace of economic crises and terrorist attacks, but also of important social achievements. At a glance, Turin exhibits many insights that can be helpful in the discussion of the adaptive capacity of cities and their differing degrees of flexibility. Even where the post-industrial crisis has made it comparable with Detroit, an American city with a similar destiny, both having embodied the industrial dream in their respective countries, and, in particular, shown growth condensed around the automotive industry as a form of productive specialisation and a model of modernity. The comparative perspective highlighted a different urban resilience. Among the reasons for the different ability of the two cities to react to adverse events, one could include the process of readjustment with which

<sup>11</sup> Cfr. C. Cuneo, *Tra rinnovamento urbano e visioni architettoniche: Torino e la costruzione di una capitale europea tra XVI e XVII secolo*, Pisa: ETS, 2023.

<sup>11</sup> See C. Cuneo, *Tra rinnovamento urbano e visioni architettoniche: Torino e la costruzione di una capitale europea tra XVI e XVII secolo*, Pisa: ETS, 2023.

suo passato, da città-capitale a città-fabbrica, questa volta Torino sembra essersi *re-inventata* come “città d’arte”.

Da tali spunti è nata l’idea di mettere in questione anche la città presente, organizzando per il Congresso un percorso intorno al tema “*Adaptive Torino*” e coinvolgendo istituzioni museali, imprese e enti. La sinergia ha avuto in un certo senso l’entusiasmo di mostrare come sono state raccolte le sfide delle crisi, a cominciare dalla fabbrica del Lingotto immagine della svolta industriale e della dismissione degli anni Ottanta, fino alla creazione della Pinacoteca Agnelli, alla sede museale Lavazza, costruita su una stratigrafia archeologica lasciata a vista, perno di rigenerazione di un quartiere problematico – Aurora – in cui laboratori creativi e attività universitarie svolgono un ruolo importante di qualificazione; altri temi sono stati il recupero della cappella della Sindone danneggiata dall’incendio del 1997, il riuso sociale del patrimonio religioso urbano e la rigenerazione delle aree ferroviarie dismesse presso il Politecnico. Grazie alla partecipazione propositiva dei nostri interlocutori locali e alla generosa collaborazione di alcuni colleghi, aperti alla visita dei partecipanti, questi luoghi sono entrati a far parte del Congresso.

La capacità di adattamento di questa parte di Torino, interpretata come capacità di costruire nuovi luoghi, nuove funzioni, ma anche creare altre prospettive, ha fatto emergere anche il pulsare della *civitas*. Si è inteso così indirizzare l’attenzione dei membri dell’AISU e dei partecipanti al Congresso sull’opportunità, anche per un consesso scientifico, di confrontarsi con l’impatto sociale della ricerca.

Alla sezione *Adaptive Torino* si lega anche un’altra iniziativa “*Off Congress*” che abbiamo fortemente voluto legare al nostro impegno, al di là della città di Torino. Nella corte del Castello del Valentino è stata predisposta una “fermata Alzheimer” del pullmino che l’azienda Korian ha allestito in occasione della giornata dedicata a diffondere una migliore

the Piedmontese city has built a new narrative and representation of itself around heritage, culture and art. Thinking back to its past, from capital-city to factory-city, this time it seems to have *re-invented* itself as a “city of art”.

This gave rise to the idea of also questioning the city by organising an itinerary around the theme “*Adaptive Torino*” for the Congress, involving museum institutions, businesses and organisations. In a way, the synergy had the enthusiasm to show how the challenges posed by the various crises have been met, from the Lingotto factory, the image of the industrial turnaround and decommissioning in the 1980s, to the creation of the Pinacoteca Agnelli, to the restored sites of the exhibition of the Holy Shroud, to the Aurora district regenerated by creative workshops, to the Lavazza museum headquarters built on a stratigraphy left exposed in a neighbourhood to be revitalised. Thanks to the proactive participation of our local stakeholders and the generous collaboration of colleagues from the Politecnico di Torino, open to visits by participants, these places became part of the Congress.

The adaptability of this part of Turin, interpreted as the ability to build new places, new functions, but also to create other perspectives, also revealed the pulse of the *civitas*. The intention was thus to draw the attention of AISU members and congress participants to the opportunity, also for a scientific assembly, to deal with the social impact of the research.

This explains the presence of another initiative that we wanted to tie in with the *Adaptive Torino* section, beyond the city itself. In the courtyard of the Valentino Castle, an “Alzheimer’s stop” for the minibus was set up by the Korian company for the day dedicated to spreading a better knowledge of the disease and the need to living with it. The city and its history are closely connected to the will and capacity of memory processing. This

conoscenza della malattia e delle necessità di conviverci. La città e la sua storia sono strettamente connesse alla volontà e alla capacità di elaborazione della memoria. Questa malattia azzera il passato, cancellando così ogni riferimento in un'esperienza che è individuale ma anche sociale. L'esperienza immersiva aveva il senso di trasferire le sensazioni di spaesamento e difficoltà individuali di chi è affetto dall'Alzheimer.

La sezione di questo volume denominata "Off Congress" propone una illustrazione di queste diverse forme di adattamento collettive e individuali nelle esperienze presentate a Torino durante il Congresso.

Infine, il legame tra storia e presente delle città è stato affrontato in alcune importanti sessioni plenarie. L'architetta Benedetta Tagliabue, è stata ospite d'onore e *keynote speaker* per raccontare come la grande architettura può saper interpretare la capacità e necessità adattiva nelle città del mondo.

Altri dialoghi sono stati intessuti sul tema "Distruzione creatrice. Come le grandi emergenze trasformano le città" dal giornalista Massimo Nava con Guido Zucconi e su "The Cambridge Urban History of Europe. Urbanization in three waves" da chi scrive con Gabor Sonkoly e Peter Stabel.

## La lente d'ingrandimento della pandemia

Un evento AISU nasce per promuovere la disseminazione di studi originali e offrire ai membri occasioni di confronto, promuovendo incontri che stimolino verifiche e scambi al di là del cerchio di relazioni e collaborazioni abituali. Questo Congresso è stato costruito anche con l'ambizione di proporre all'attenzione ambiti di lavoro su cui la storia urbana e il patrimonio culturale delle città possono forse dare un contributo utile. A questo scopo si è voluta creare una piattaforma molto ampia e internazionale, inclusiva di prospettive molteplici a favorire lo sviluppo di nuova ricerca.

disease erases the past, thus eliminating every reference in an experience that is both individual and social. The immersive experience aimed to convey the feelings of disorientation and individual difficulties faced by those affected by Alzheimer's.

The section of this volume entitled "Off Congress" offers an illustration of these different forms of collective and individual adaptation in the experiences presented in Turin during the Congress. Finally, the connection between the history and the present of cities was addressed in some important plenary sessions. Architect Benedetta Tagliabue was the guest of honor and keynote speaker, sharing how great architecture can interpret the capacity and adaptive needs in cities worldwide.

Other discussions revolved around the theme of "Creative Destruction: How Major Emergencies Transform Cities," led by journalist Massimo Nava with Guido Zucconi, and on "The Cambridge Urban History of Europe: Urbanization in Three Waves," presented by the author with Gabor Sonkoly and Peter Stabel.

## The pandemic lens

An AISU event is created to promote the dissemination of original studies and to offer members opportunities for discussion, promoting meetings that stimulate verification and exchanges beyond the usual circle of relationships and collaborations. This Congress has also been conceived with the ambition of proposing areas of work to which urban history and the cultural heritage of cities can perhaps make a useful contribution. To this end, the aim was to create a very broad and international platform, encompassing multiple perspectives to foster the development of new research.

Il contraccolpo delle grandi emergenze, dei disastri di diversa natura e di cambiamenti di ampia portata può essere stato molto vario per gli insediamenti urbani. Vi sono connessi, o ne sono derivati, molti aspetti e fenomeni anche nel tempo lungo, caratterizzando, in modo più o meno percepibile, storie di città. La pandemia COVID 19 ha dimostrato in forma estrema tale pervasività, fino alla scala globale, e impatti di varia natura che possono essere riconducibili alla diversa capacità delle città di adattarsi a cambiamenti drastici.

Tuttavia, proprio gli ultimi eventi e una nuova sensibilità verso certe condizioni, avevano anche modificato la recezione del tema che avevamo lanciato prima della pandemia. Nel frattempo, urgenze e lockdown avevano portato al centro dell'attenzione globale se non proprio una questione adattiva perlomeno argomenti al riguardo. L'impellenza di una qualche forma di adattamento interessava individui, comunità, luoghi, istituzioni, norme. Mostrava attriti e faceva discutere intensamente, a volte anche genericamente, certi effetti distopici della globalizzazione.

Tutto ciò ha stimolato un ininterrotto dibattito sulle modificazioni in corso attraverso webinar, articoli giornalistici e dibattiti televisivi. Si sono riscontrate riscoperte – come per alcuni spazi fisici o sociali che erano divenuti marginali o desueti – e ritrovate relazioni di vicinato anche nei grandi centri. Sono diventati oggetto di analisi elementi fino allora ritenuti oramai assestati, che invece improvvisamente parevano necessitare di riorganizzazioni, ripensamenti, riprogettazioni. Si è evidenziato il significato che comportavano scelte compiute nel passato (politiche, economiche, sociali, sanitarie, culturali oltre che scientifiche, tecnologiche, urbanistiche...) e si è discusso di nuove politiche. La transizione digitale da opportunità era divenuta urgenza, per poter semplicemente continuare a svolgere funzioni basilari rimanendo *connessi* idealmente a spazi di vita fisicamente indisponibili. Ha manifestato la disparità che poteva

The backlash of major emergencies, disasters of various kinds and far-reaching changes can have been very varied for urban settlements. Numerous different aspects and phenomena have been connected to or derived from them, also in the long term, characterising, more or less evidently, the histories of cities. The COVID 19 pandemic offered an extreme demonstration of such pervasiveness, reaching the global scale, and impacts of various kinds that can be traced back to the different capacity of cities to adapt to radical changes.

However, recent events and a new sensitivity to certain conditions had also changed the reception of the theme that we had launched before the pandemic. In the meantime, urgencies and lockdowns had brought the question of adaptation to the centre of global attention. The urgency of a certain form of adaptation affected individuals, communities, places, institutions and norms. It exposed friction and provoked intense, sometimes even generic, discussion of certain dystopian effects of globalisation.

All this stimulated an ongoing debate on the changes taking place through webinars, newspaper articles and television debates. There were rediscoveries, as in the case of certain physical or social spaces that had become marginal or obsolete, and newfound neighbourly relations even in big cities. Elements that had hitherto been considered settled, but suddenly seemed in need of reorganisation, rethinking, redesigning, became the subject of analysis. The importance of choices made in the past (political, economic, social, health, cultural as well as scientific, technological, urban planning, etc.) was highlighted and new policies were discussed. The digital transition went from being an opportunity to an urgency, in order to simply continue to perform basic functions while remaining ideally *connected* to physically unavailable living spaces. It



causare una diversa accessibilità e diffusione della rete. Anche il valore del patrimonio come risorsa a ampio spettro si era manifestata nella sua urgenza, provocando occasioni di nuova riflessione<sup>12</sup>.

Intanto, avevamo probabilmente compreso un po' meglio il senso della parola "resilienza": come attitudine individuale ma anche quella di una comunità alla prova di eventi rispetto ai quali appariva indifesa. E avevamo anche avvertito in modo più palese l'importanza di tradizioni e valori culturali per il loro *intangibile* beneficio sociale.

Il precipitare della nozione di adattabilità – fosse essa intesa come necessità, o abilità, o incapacità, oltreché dei suoi corollari – o della consapevolezza delle grandi sfide rispetto ai grandi cambiamenti, aveva dunque modificato anche lo scenario per un confronto. All'apertura della Call dopo la pandemia, è apparso pertanto inevitabile prenderne atto. Abbiamo pertanto ritenuto di recepire nel titolo tale svolta, aggiungendo al tema *Adaptive Cities* "through the post pandemic lens".

L'esperienza pandemica COVID 19 porta a una nuova percezione e anche a misurarci con una nuova capacità adattiva delle città e delle comunità. In tal modo la pandemia ci ha dotato di una lente d'ingrandimento, utile anche per rinnovare le indagini sul passato. Proprio laddove ci sembra di avere certezze, è forse bene interrogarsi a fondo su cosa l'adattabilità o non adattabilità implichi per la storia urbana.

manifested the inequality that different levels of accessibility and diffusion could cause. The value of heritage as a wide-ranging resource also manifested itself in its urgency, provoking opportunities for new reflection<sup>12</sup>.

Meanwhile, we had probably understood a little better the meaning of the word "resilience": as an individual aptitude but also that of a community in the face of events against which it appeared defenceless. And we had also felt more clearly the importance of traditions and cultural values in terms of their *intangible* social benefit. The precipitation of the notion of adaptability – be it in the sense of necessity, ability or incapacity, as well as its corollaries – or of the awareness of great challenges in relation to great changes, had therefore also changed the scenario for debate. At the opening of the Call after the pandemic, it seemed therefore inevitable to take note of this. We decided to incorporate this shift into the title, adding "through the post pandemic lens" to the *Adaptive Cities* theme.

The COVID 19 pandemic experience leads to a new perception and also challenges us to measure ourselves with a new adaptive capacity of cities and communities. In this way, the pandemic has given us a magnifying glass, which is also useful for renewing investigations into the past. However, just when we seem to have certainties, it is perhaps wise to question in depth what adaptability or non-adaptability means for urban history.

<sup>12</sup> Con il progetto MNEMONIC (<http://www.mnemonic.polito.it/>) abbiamo promosso un'indagine su tali manifestazioni in Italia. Cfr. R. Tamborrino, S. Bonini Baraldi, S. Chiusano, C. Cuneo, A. Longhi, M. B. Rinaldi, E. Salizzoni, M. Dinler, G. Mezzalama, F. Aliakbari, G. Urgese, A. Aliberti, *MNEMONIC: atlante digitale della memoria del presente. Il patrimonio culturale e naturale nell'Italia in lockdown, in Il valore del patrimonio. Studi per Giulio Mondini a cura di C. Devoti, M. Bottero, Sesto Fiorentino: All'Insegna del Giglio, 2022.*

<sup>12</sup> With the MNEMONIC project (<http://www.mnemonic.polito.it/>) we promoted an investigation into these manifestations in Italy. See R. Tamborrino, S. Bonini Baraldi, S. Chiusano, C. Cuneo, A. Longhi, M. B. Rinaldi, E. Salizzoni, M. Dinler, G. Mezzalama, F. Aliakbari, G. Urgese, A. Aliberti, *MNEMONIC: atlante digitale della memoria del presente. Il patrimonio culturale e naturale nell'Italia in lockdown, in Il valore del patrimonio. Studi per Giulio Mondini curated by C. Devoti, M. Bottero, Sesto Fiorentino: All'Insegna del Giglio, 2022.*

## The 10<sup>th</sup> AISU Congress Brainstorming Workshop e i suoi esiti

Un consesso scientifico a ridosso degli eventi, tuttavia, comporta alcuni rischi che hanno necessitato misure di contenimento. La straordinarietà della situazione poteva facilmente provocare spinte emozionali con uno schiacciamento su argomenti in corso o portare a aprire scorci sul passato fortemente orientati lasciando campo libero a studi meramente illustrativi. Se confrontarsi sull'impatto della pandemia da COVID 19 era inevitabile, ancorché prevaricante, i possibili termini di quel confronto destavano preoccupazione. Il proliferare di interviste e talk show sensazionalistici tendeva a rendere opaca la profondità delle questioni e la dimensione plurale della storia urbana.

Abbiamo ritenuto, dunque, di far precedere l'apertura della Call da un nuovo tipo di lavoro istruttorio<sup>13</sup>. Diversi ricercatori che operano in Italia e all'estero sono stati invitati a contribuire a una discussione che portasse a articolare in forma più avanzata e orientata i temi da lanciare con la Call for session. La struttura concettuale della Call è nata da tale lavoro contestuale e collaborativo.

L'evento si è svolto come *webinar*, dal titolo *The 10th AISU Congress Brainstorming Workshop*, con il contributo di numerosi relatori che si sono susseguiti nei giorni 29 settembre e 1° ottobre 2022, coordinato da chi scrive. Questioni, argomenti e sfaccettature emerse sono stati poi da me stessa sintetizzati e condivisi con tutti i partecipanti

## The 10<sup>th</sup> AISU Congress Brainstorming Workshop and its outcomes

A scientific forum in the immediate aftermath of events, however, entails certain risks that needed to be contained. The extraordinary nature of the situation could easily provoke emotional thrusts with a focus on ongoing topics or lead to open glimpses into the past with a strong bias, leaving the field free for purely illustrative studies. If discussing the impact of the COVID 19 pandemic was inevitable, however prevailing, the possible terms of that discussion caused concern. The proliferation of sensationalist interviews and talk shows tended to obscure the depth of the issues and the plural dimension of urban history.

We decided to precede the opening of the Call with a new kind of investigative work<sup>13</sup>. Several researchers working in Italy and abroad were invited to contribute to a discussion that would lead to a more advanced and oriented articulation of the themes to be launched with the Call for session. The conceptual structure of the Call emerged from this contextual and collaborative work.

The event took place as a webinar, entitled *The 10th AISU Congress Brainstorming Workshop*, with contributions from numerous speakers on 29 September and 1 October 2022, coordinated by myself. Questions, arguments and perspectives were then summarised by myself and shared with all participants for review

<sup>13</sup> I precedenti congressi AISU biennali erano stati pure costruiti lanciando la Call for session attraverso macrosessioni tematiche; tuttavia queste erano state proposte dai membri del direttivo e da un comitato scientifico allargato a esponenti della sede del consesso.

<sup>13</sup> Previous biennial AISU congresses had also been organised by launching the Call for Sessions through thematic macro-sessions; however, these had been proposed by the members of the board and a scientific committee expanded to include exponents of the assembly venue.

per revisioni e integrazioni<sup>14</sup>. Infine, con il gruppo di coordinamento sono stati individuati cluster di tematiche emergenti che hanno poi costituito le “macro-sessioni” del Congresso con i relativi comitati scientifici. La procedura adottata è servita anche a identificare le disponibilità di chi avrebbe poi condiviso, come passo successivo, la responsabilità del comitato scientifico operativo. Alcuni miglioramenti della piattaforma digitale [www.aisuinternational.org](http://www.aisuinternational.org) inoltre hanno consentito a tutti i membri AISU di seguire la preparazione del Congresso, loggandosi attraverso il sito per seguire il webinar o leggere la relazione di sintesi.

Gli inviti al *Brainstorming Workshop* sono stati inclusivi dell'ampio spettro degli studi urbani con una forte caratterizzazione internazionale. I partecipanti hanno risposto al nostro invito, per condividere idee e interpretazioni delle questioni poste dal tema, alimentando uno scambio trasversale a diverse discipline. Tra i relatori stranieri sono stati invitati membri del comitato scientifico dell'*European Association for Urban History (EAUH)*, responsabili di centri di ricerca sulla storia urbana, membri di comitati scientifici di riviste dell'ambito della storia urbana, noti studiosi rappresentativi del campo. Tra i relatori italiani sono intervenuti membri degli organi di governo dell'AISU, provenienti da diverse università italiane, ricercatori dell'ambito degli studi urbani del Politecnico di Torino, ricercatori del *Center of Digital Scholarship for Humanities DISH* dell'Università di Torino, colleghi rappresentanti di altre associazioni scientifiche italiane affini,

and additions<sup>14</sup>. Lastly, with the coordination group, clusters of emerging topics were identified and used to form the “macro-sessions” of the Congress with the pertinent scientific committees. The procedure adopted also served to identify the willingness of those who would then share responsibility for the operational scientific committee as the next step. Improvements to the digital platform [www.aisuinternational.org](http://www.aisuinternational.org) also made it possible for all AISU members to follow the preparation of the Congress by logging in via the website to follow the webinar or read the summary report.

Invitations to the Brainstorming Workshop included the broad spectrum of urban studies with a strong international characterisation. Participants answered our invitation so that they could share ideas and interpretations of the issues raised by the theme, fuelling an exchange across disciplines. Members of the scientific committee of the European Association for Urban History, heads of research centres on urban history, members of scientific committees of journals in the field of urban history and well-known scholars representing the field were among the foreign speakers invited. The Italian speakers included members of the governing bodies of the AISU from various Italian universities, researchers from the field of urban studies at Politecnico di Torino, researchers from the Centre of Digital Scholarship for Humanities DISH at the University of Turin, fellow representatives of other related Italian scientific associations, and

<sup>14</sup> Si veda la relazione di sintesi redatta dall'autrice e condivisa tra i partecipanti per l'approvazione, ora disponibile su sito AISU nella sezione dedicata al Brainstorming Workshop <https://aisuinternational.org/en/torino-2022-brainstorming-workshop/> [agosto 2023].

<sup>14</sup> See the author's report shared with the participants for approval, now available on the AISU website in the section dedicated to the Brainstorming Workshop, <https://aisuinternational.org/en/torino-2022-brainstorming-workshop/> [agosto 2023].

esperti del mondo *Heritage* provenienti dal Ministero della Cultura e da centri di eccellenza torinesi<sup>15</sup>.

Heritage experts from the Ministry of Culture and centres of excellence in Turin<sup>15</sup>.

<sup>15</sup> I relatori coinvolti nel *The 10<sup>th</sup> AISU Congress Brainstorming Workshop*, coordinato da Rosa Tamborrino sono i seguenti: Sara Abram, segretario generale della Fondazione Centro Conservazione e Restauro “La Venaria Reale”; Cristina Bianchetti, Politecnico di Torino (urbanistica); Marta Bottero, Politecnico di Torino (estimo); Grazia Brunetta, Politecnico di Torino (urbanistica); Donatella Calabi, Università di Venezia IUAV (storia urbana); Flavia Cantatore, Università di Roma La Sapienza (storia dell'architettura) in rappresentanza del comitato direttivo dell'Associazione Italiana di Storia dell'Architettura (AISTARCH); Claudia Cassatella, Politecnico di Torino (urbanistica); Swati Chattopadhyay, University of California, Santa Barbara (storia dell'architettura); Daniela Ciaffi, Politecnico di Torino (sociologia); Teresa Colletta, Università di Napoli Federico II (storia dell'architettura); Giovanni Cristina, Università di Catania (storia contemporanea); Cristina Cuneo, Politecnico di Torino (storia dell'architettura); Filippo De Pieri, Politecnico di Torino (storia dell'architettura); Chiara Devoti, Politecnico di Torino (storia dell'architettura); Carla Di Francesco, direttrice della Fondazione Scuola del Patrimonio; Gerardo Doti, Università di Camerino (storia dell'architettura); Anat Falbel, University of Rio de Janeiro (storia dell'architettura) e componente dell'EAHN Representation Group; Marco Folin, Università di Genova (storia dell'architettura); Caterina Giannattasio, Università di Cagliari (restauro) in rappresentanza del consiglio direttivo della Società Italiana per il Restauro dell'Architettura Associazione (SIRA); Maria Adriana Giusti, Politecnico di Torino (restauro); Francesca Governa, Politecnico di Torino (geografia); Simon Gunn, direttore del Centre for Urban History, University of Leicester; Paola Lanaro, Università di Venezia Ca' Foscari (storia economica); Andrea Longhi, Politecnico di Torino (storia dell'architettura); Conor Lucey, University College Dublin, in rappresentanza dell'EAHN Representation Group; Andrea Maglio, Università di Napoli Federico II (storia dell'architettura); Ermanno Malaspina, presidente del Centro Interdipartimentale di Ricerca Digital Scholarship for the Humanities (DISH),

<sup>15</sup> The involved speakers of *The 10<sup>th</sup> AISU Congress Brainstorming Workshop*, coordinated by Rosa Tamborrino are as following: Sara Abram, general secretary of Fondazione Centro Conservazione e Restauro “La Venaria Reale”; Cristina Bianchetti, Politecnico di Torino (urban and landscape planning); Marta Bottero, Politecnico di Torino (real estate appraisal); Grazia Brunetta, Politecnico di Torino (urban and landscape planning); Donatella Calabi, Università di Venezia IUAV (urban history); Flavia Cantatore, Università di Roma La Sapienza (history of architecture) representing the board committee of the Associazione Italiana di Storia dell'Architettura (AISTARCH); Claudia Cassatella, Politecnico di Torino (urban and landscape planning); Swati Chattopadhyay, University of California, Santa Barbara (history of architecture); Daniela Ciaffi, Politecnico di Torino (sociology); Teresa Colletta, Università di Napoli Federico II (history of architecture); Giovanni Cristina, Università di Catania (contemporary history); Cristina Cuneo, Politecnico di Torino (history of architecture); Filippo De Pieri, Politecnico di Torino (history of architecture); Chiara Devoti, Politecnico di Torino (history of architecture); Carla Di Francesco, director of Fondazione Scuola del Patrimonio; Gerardo Doti, Università di Camerino (history of architecture); Anat Falbel, University of Rio de Janeiro (history of architecture) and member of EAHN Representation Group; Marco Folin, Università di Genova (history of architecture); Caterina Giannattasio, Università di Cagliari (restoration) representing the board of directors of the Società Italiana per il Restauro dell'Architettura Associazione (SIRA); Maria Adriana Giusti, Politecnico di Torino (restoration); Francesca Governa, Politecnico di Torino (geography); Simon Gunn, director of Centre for Urban History, University of Leicester; Paola Lanaro, Università di Venezia Ca' Foscari (history of economy); Andrea Longhi, Politecnico di Torino (history of architecture); Conor Lucey, University College Dublin, representing the EAHN Representation Group; Andrea Maglio, Università di Napoli Federico II (history of architecture); Ermanno Malaspina, president of Centro Interdipartimentale di Ricerca Digital Scholarship for the Humanities (DISH), Università di Torino (Latin language and literature); Cristina Martelli, Università di Firenze e DISH (history of economy); Francesca Martorano, Università Mediterranea di Reggio Calabria (history of

Sotto l'aspetto più specificamente disciplinare, hanno partecipato al *Brainstorming Workshop* storici urbani di diversa provenienza (in particolare storia dell'architettura, storia dell'arte, storia economica, storia sociale, storia della letteratura), esperti di studi urbani che guardano alle città da punti di vista non prettamente storici (per esempio urbanisti, sociologi urbani, sociologi dei media, geografi, architetti restauratori, progettisti del paesaggio, architetti esperti disegno urbano, valutatori, statisti, esperti di scienze bibliotecarie), esperti di Cultural Heritage con

From a more specifically disciplinary perspective, the *Brainstorming Workshop* was attended by urban historians from a variety of backgrounds (in particular history of architecture, history of art, economic history, social history, history of literature), experts in urban studies who look at cities from perspectives that are not purely historical (e.g. urban planners, urban sociologists, media sociologists, geographers, restorative architects, landscape architects, urban design experts, evaluators, statisticians, library science experts), cultural heritage experts with interests in areas such as museum collections, educational aspects and restoration. If the AISU has urban history as its mission and historians as its primary focus, the Congress is intended as an opportunity to engage in dialogues beyond

---

Università di Torino (lingua e letteratura latina); Cristina Martelli, Università di Firenze e DISH (statistica economica); Francesca Martorano, Università Mediterranea di Reggio Calabria (storia dell'architettura); Tatiana Mazali, Politecnico di Torino (sociologia dei processi culturali e comunicativi); Luca Mocarrelli, Università di Milano Bicocca (storia economica); Sara Monaci, Politecnico di Torino (sociologia dei processi culturali e comunicativi); Sergio Onger, Università di Brescia (storia economica); Anna Osello, Politecnico di Torino (disegno); Heleni Porfyriou, Consiglio Nazionale delle Ricerche (storia dell'urbanistica); Marco Pretelli, Università di Bologna (restauro); Fulvio Rinaudo, Politecnico di Torino (geomatica); Marco Santangelo, Politecnico di Torino (geografia); David Grahame Shane, Columbia University (progettazione urbana); Gábor Sonkoly, Eötvös Loránd University of Budapest (storia urbana); Peter Stabel, University of Antwerp (storia urbana) e presidente dell'E-AUH; Donatella Strangio, Università di Roma La Sapienza (storia economica); Elena Svalduz, Università di Padova (storia dell'architettura); Ines Tolic, Università di Bologna (storia dell'architettura); Cristina Trincherò, direttrice DISH, Università di Torino (letteratura francese); Maurizio Vivarelli, DISH, Università di Torino (archivistica, bibliografia e biblioteconomia); Angioletta Voghera, Politecnico di Torino (urbanistica); Mauro Volpiano, Politecnico di Torino (storia dell'architettura); Rosemary Wakeman, Fordham University (storia urbana); Willeke Wendrich, University of California, Los Angeles (archeologia); Guido Zucconi, Università di Venezia IUAV (storia dell'architettura).

---

architecture); Tatiana Mazali, Politecnico di Torino (sociology of cultural and communicative processes); Luca Mocarrelli, Università di Milano Bicocca (history of economy); Sara Monaci, Politecnico di Torino (sociology of cultural and communicative processes); Sergio Onger, Università di Brescia (history of economy); Anna Osello, Politecnico di Torino (design); Heleni Porfyriou, Consiglio Nazionale delle Ricerche (urban history); Marco Pretelli, Università di Bologna (restoration); Fulvio Rinaudo, Politecnico di Torino (geomatics); Marco Santangelo, Politecnico di Torino (geography); David Grahame Shane, Columbia University (urban design); Gábor Sonkoly, Eötvös Loránd University of Budapest (urban history); Peter Stabel, University of Antwerp (urban history) and president of EAUH; Donatella Strangio, Università di Roma La Sapienza (history of economy); Elena Svalduz, Università di Padova (history of architecture); Ines Tolic, Università di Bologna (history of architecture); Cristina Trincherò, director of DISH, Università di Torino (French literature); Maurizio Vivarelli, DISH, Università di Torino (archiving, bibliography and librarianship); Angioletta Voghera, Politecnico di Torino (urban and landscape planning); Mauro Volpiano, Politecnico di Torino (history of architecture); Rosemary Wakeman, Fordham University (urban historian); Willeke Wendrich, University of California, Los Angeles (archeology); Guido Zucconi, Università di Venezia IUAV (history of architecture).

interessi su ambiti quali collezioni museali, aspetti educativi, restauro. Se l'AIUSU ha per sua missione la storia urbana e vi convergono prioritariamente storici, il Congresso è inteso come opportunità per interessare dialoghi anche al di là di questa specificità e discutere sfide della ricerca confrontandosi con l'ambito più ampio degli Urban studies.

Il *Brainstorming Workshop* ha esplorato modalità per rendere tale dialogo davvero possibile e effettivo attraverso i microcosmi disciplinari. Ha portato a identificare alcuni temi trasversali alle aree di lavoro, agli approcci, agli obiettivi e ai linguaggi, anche per cercare di evitare svolgimenti paralleli.

Cos'è esattamente l'*adattabilità* e come possiamo definirla in relazione alle città? Il grado di flessibilità è un elemento caratterizzante rispetto a cui cercare di comprendere le città nella lunga durata? L'*adattabilità* ha influenzato modi diversi di sviluppo? L'*adattabilità* è un elemento culturale, sulla base di caratteristiche diverse nei paesi e ha giocato ruoli diversi nelle loro storie?

Sono alcune delle domande intorno a cui si è sviluppato il contributo dei partecipanti. I relatori, in modo libero con interventi non strutturati, hanno messo in evidenza diversi argomenti che potevano creare connessioni tra ambiti di lavoro diversi.

La discussione ha evidenziato come l'*adattabilità* incida su aspetti tangibili e intangibili delle città, dello spazio fisico e aspetti della vita urbana. Ha un impatto non solo sull'ambiente costruito e gli spazi aperti di connessione, ma anche sulla dimensione pubblica e privata delle città, le sue classi sociali e gli aspetti di genere, la formazione, i redditi, i diritti, le collezioni, le politiche, la mobilità, l'ambito amministrativo e delle regolamentazioni, la forma o la mancanza di forma delle città, ecc. Essa comprende anche l'Heritage urbano e il suo adattarsi ai cambiamenti culturali/politici che contribuiscono alla sua interpretazione, identificazione, definizione e formale notifica.

this specificity and to discuss research challenges, tackling the broader field of Urban studies.

The *Brainstorming Workshop* explored ways to make this dialogue truly possible and effective across disciplinary microcosms. It led to the identification of some transversal themes across areas of work, approaches, goals and languages, also in an attempt to avoid parallel developments.

What exactly is *adaptability* and how can we define it in relation to cities? Is the degree of adaptability a defining element against which to try to understand cities in the long run? Has adaptability influenced different ways of development? Is adaptability a cultural element, based on different characteristics in countries and has it played different roles in their histories? These were some of the questions around which the participants' contributions developed. The speakers, freely and with unstructured interventions, highlighted different topics that could create connections between different areas of work.

The discussion highlighted how adaptability affects tangible and intangible aspects of cities, physical space and aspects of urban life. It has an impact not only on the built environment and the connecting open spaces, but also on the public and private dimensions of cities, social classes and gender aspects, education, incomes, collections, policies, mobility, the administrative and regulatory sphere, the form or lack of form of cities, etc. It also includes urban heritage and its adaptation to cultural/political changes that contribute to its interpretation, identification, definition and formal notification.

The issue of conflicts as related to adaptability, or rather the consequences of the need to adapt, was also highlighted. It can generate friction and opposition, with implicit or overt manifestations of "non-adaptation".

Si è inoltre messa in evidenza la questione dei conflitti come aspetto connesso all'adattabilità, o meglio alle conseguenze della richiesta di adattamento. Essa può ingenerare attriti e opposizioni, con manifestazioni implicite o manifeste di "non adattamento".

I contributi del *Brainstorming Workshop* hanno denotato una comune impronta generata dagli eventi e sviluppi generati dalla pandemia. Tuttavia, sono emerse diverse chiavi di lettura e alcune raccomandazioni.

Un elemento significativo è l'esortazione a distinguere tra adattabilità e resilienza, evitando di incorrere in un restringimento del significato più sfaccettato che ha la nozione di capacità adattiva rispetto alla nozione di resilienza. In generale, la *ratio* è stata quella di riflettere sul tema al di là dell'attualità, ma non prescindere. Pertanto, i commenti intorno all'impatto e agli effetti sulla vita urbana rispetto alla pandemia sono stati il motore di una discussione che ne ha preso spunto per riconsiderare, da una parte, alcune categorie di lettura della storia urbana, alcuni approcci e metodologie, e, dall'altra, proiettarsi verso le grandi sfide della società attuale.

Si dà qui un quadro di sintesi ragionato degli argomenti, allo scopo di evidenziare come il seminario abbia aiutato a disegnare alcuni possibili filoni di ricerca, aree da esplorare. Articolato per punti, cerca di ricucirne le grandi linee. Alcuni elementi ripetuti servono a mostrare come analoghe premesse possano orientare verso possibili sviluppi in direzioni diverse.

## La storia globale

La crisi della pandemia COVID 19 sembra aver portato verso un punto di non ritorno. La salute pubblica, l'economia, la finanza, il mercato e i temi culturali richiedono improvvisamente tutti un ripensamento in una prospettiva nuova e globale, perlomeno a

The contributions that emerged during the Brainstorming Workshop denoted a common imprint generated by recent events and developments generated by the pandemic. However, different interpretations and some recommendations emerged. One significant element is the recommendation to distinguish between adaptability and resilience, avoiding a narrowing of the more multifaceted meaning that the notion of adaptive capacity has over the notion of resilience. In general, the rationale was to reflect on the theme beyond topicality, but not to disregard it. The comments around the impact and effects on urban life in relation to the pandemic were the driving force behind a discussion that took its cue from it to reconsider, on one hand, certain categories of reading of urban history, certain approaches and methodologies, and, on the other, to project itself towards the great challenges facing today's society.

A reasoned summary of the arguments is given here, with the aim of highlighting how the seminar helped draw some possible lines of research, areas to be explored. Articulated by points, it attempts to recapitulate the broad outlines. Certain repeated elements show how similar assumptions can point towards possible developments in different directions.

## Global history

The COVID 19 pandemic crisis seems to have led towards a point of no return. Public health, economics, finance, the market and cultural issues all suddenly require rethinking in a new and global perspective, at least since the Second World War<sup>16</sup>. The prerequisites for a new kind of investigation were created, the need to test the

<sup>16</sup> See, Report "World Heritage in the face of COVID-19" published by UNESCO in May 2021, available on

partire dal Secondo Dopoguerra<sup>16</sup>. Si sono creati i presupposti di un nuovo tipo di indagine, si veda per esempio la necessità di verificare la resilienza della catena di rifornimento globale e dei sistemi logistici.

Ma tutto ciò ha davvero spinto verso un cambio di paradigma nella ricerca? Quali elementi possiamo rilevare che aiutino a ripensare il nostro approccio alla storia urbana?

Il modificarsi degli stili di vita ha fatto emergere gruppi che si adattano con più difficoltà, vulnerabilità sociali, ineguaglianze. Se le crisi possono essere lette come nuovi punti partenza, le letture che se ne danno dovrebbero tener conto anche degli elementi di svantaggio e diversità delle aree e della disparità tra la popolazione.

Tale condizione può essere colta forse più efficacemente in un quadro molto ampio come quello con cui ci siamo dovuti confrontare per altri aspetti. L'adattarsi delle città ai bisogni riguarda il mondo globale, a Nord e a Sud. Guardando alla crisi attraverso i diversi paesi, occorre dunque interrogarsi su come cambi la ricezione di una stessa crisi nelle geografie culturali del mondo. Di quali crisi esattamente parliamo rispetto ai diversi paesi?

Da un altro punto di vista, la globalità della crisi pandemica ha mostrato una sorta di transizione culturale condivisa *motu proprio*. La terminologia e il vocabolario che si è generato con la pandemia sono un argomento a supporto di questa analisi: problemi simili, stessi bisogni e un dizionario di parole nuove molto diffuse che circolano congiuntamente in parti diverse del mondo.

Per ragioni diverse, allora, investigare in modo nuovo le crisi richiede una nuova scala di indagine: un approccio globale che consenta di considerare le prospettive diverse dei

resilience of global supply chains and logistics systems for example.

But has all this really prompted a paradigm shift in research? What elements can help us rethink our approach to urban history?

Changing lifestyles have led to the emergence of groups that adapt with more difficulty, social vulnerabilities, inequalities. If crises can be read as new starting points, these readings should also take into account the elements of disadvantage and diversity of areas and inequality among the population.

This condition can perhaps be grasped more effectively in a very broad framework such as we have had to handle with regard to other aspects.

The adaptation of cities to needs concerns the whole world, both North and South. Looking at the crisis across different countries, we need to ask ourselves how the reception of the same crisis changes in the cultural geographies of the world. Which crises exactly are we talking about with respect to different countries?

From another point of view, the global nature of the pandemic crisis has shown a kind of shared cultural transition *motu proprio*. The terminology and vocabulary generated by the pandemic support this analysis: similar problems, the same needs and a dictionary of new words circulating jointly in different parts of the world.

For different reasons, investigating crises in a new way requires a new scale of investigation: a global approach that allows us to consider the different perspectives of different countries. It presents us, however, with the need to review our systems of measurement in order to imagine others that can create an interpretative framework that is sensitive not only to similarities but also to differences.

<sup>16</sup> Si veda la relazione "World Heritage in the face of COVID-19" pubblicato dall'UNESCO nel maggio 2021, disponibile sulla Biblioteca Digitale UNESDOC: <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000377667> [agosto 2023].



vari paesi. Esso, tuttavia, ci pone di fronte alla necessità di rivedere i nostri sistemi di misura per immaginarne altri che possano creare un quadro interpretativo sensibile non solo alle analogie ma anche alle differenze.

Dalla storia urbana, fin qui, abbiamo compreso quanto possa essere potente una lente comparativa. Nel caso dei grandi cambiamenti, una prospettiva comparativa e anche globale, trasversale alla storia delle nazioni, crea nuove prospettive di lettura. I grandi cambiamenti politici e commerciali del passato consentono di verificare come le ripartenze avvengano con gerarchie modificate, esito di importanti adattamenti. Ne è un esempio efficace la Guerra Fredda che caratterizza un periodo della storia del Novecento coinvolgendo molti paesi e su cui manca ancora un approccio globale. Altro argomento, più vicino alla storia architettonica ma che potrebbe essere affrontato in modo nuovo con una prospettiva trasversale, riguarda i conflitti generati nello scontro tra utopia e mondo reale che sono rappresentati anche dall'immaginario della narrativa letteraria (a partire da Italo Calvino<sup>17</sup>) e, più in particolare, la crisi generalizzata della città ideale.

## Tempi, durate e strategie della ricerca

Se l'adattabilità identifica la capacità di cambiare e adattarsi al modificarsi delle circostanze, la resilienza sembra, invece, riguardare in modo più specifico il tipo di reazione a un cambiamento subitaneo e a uno shock. Indagare sulla capacità adattiva richiede, dunque, un'attenta distinzione tra le fasi dei processi che identificano un cambiamento o un disastro. Ciò richiede una strategia negli approcci della ricerca in relazione ai tempi di osservazione e studio dei fenomeni.

From urban history so far, we have understood how powerful a comparative lens can be. In the case of major changes, a comparative and even global perspective, transversal to the history of nations, creates new reading perspectives. The great political and commercial changes of the past allow us to see how starting over occurs with modified hierarchies, resulting from major adaptations. An effective example of this is the Cold War, which characterised a period of 20th century history involving many countries and to which a global approach is still lacking. Another topic, closer to architectural history but which could be tackled in a new way with a transversal perspective, concerns the conflicts generated in the clash between utopia and the real world, which are also represented by the imagery of literary fiction<sup>17</sup> (starting from Italo Calvino) and, more specifically, the generalised crisis of the ideal city.

## *Times, durations and research strategies*

If adaptability identifies the ability to change and adapt to changing circumstances, resilience seems, on the other hand, to be more specifically concerned with the type of reaction to sudden change and shock. Investigating adaptive capacity requires a careful distinction between the stages of the processes that identify a change or a disaster. This requires a strategy in the research approaches in relation to the timing of observation and study of phenomena.

What adaptability and/or resilience mean to urban history does not seem to be entirely obvious. We can verify an ordinary adaptability of cities. But also an immobility and resistance to change.

<sup>17</sup> Cfr. I. Calvino, *Le città invisibili*. Torino: Einaudi 1972.

<sup>17</sup> See I. Calvino, *Invisible Cities*. New York: HarperCollins, 2013.

Ciò che l'adattabilità e/o la resilienza implicano per la storia urbana non sembra essere del tutto evidente. Possiamo verificare un'ordinaria adattabilità delle città. Ma anche un'immobilità e un attrito al cambiamento. Cosa succede quando le città non si adattano? Quali connessioni possiamo riscontrare, per esempio, tra storia urbana, resilienza e regimi politici?

Le differenze tra adattamento e resilienza possono essere fondamentali per verificare il controllo sociale. A partire dal secondo dopoguerra un nuovo tipo di controllo sembra pervadere gli sviluppi civili; bisognerebbe dunque meglio indagare il tipo di resistenza rispetto a tale controllo. Sebbene il ruolo della memoria sia importante, sotto questo aspetto, la storia sociale e economica e della trasformazione luoghi sono davvero rilevanti per comprendere quei processi.

Azioni e reazioni conseguenti la pandemia COVID 19 hanno fatto intravedere una sorta di "regime Foucault". È da più parti richiamata, cioè, la lettura di Foucault del tipo di città sicura e medicalizzata e la sua concezione dell'eterotopia della devianza, dell'isolamento e della sicurezza<sup>18</sup>. Alcuni punti di vista però mettono in evidenza quanto sia diversa l'attuale condizione rispetto agli elementi osservati da Foucault a suo tempo. Oggi associazioni e organizzazioni che lavorano con processi dal basso manifestano altre opportunità per implementare cambiamenti a livello locale e globale.

Risposte a tali quesiti di indagine richiedono approcci rinnovati. Diventa importante una riconsiderazione dei fenomeni nel tempo lungo dei processi rispetto al tempo breve del singolo evento.

What happens when cities do not adapt? What connections can we see, for example, between urban history, resilience and political regimes?

The differences between adaptation and resilience can be crucial for testing social control. Since the post-World War II period, a new type of control seems to have pervaded civic developments; we should therefore better investigate the type of resistance to this control. Although the role of memory is important, in this respect social and economic history and the transformation of places is particularly relevant for understanding those processes.

Actions and reactions following the COVID 19 pandemic have hinted at a kind of "Foucault regime". That is, Foucault's reading of the type of safe and medicalised city and his conception of the heterotopia of deviance, isolation and security is recalled in many instances<sup>18</sup>. Some points of view, however, highlight how different the current condition is from the elements observed by Foucault in his time. Today, associations and organisations working with bottom-up processes manifest other opportunities to implement changes at local and global level.

Answers to these investigative questions require renewed approaches. A reconsideration of phenomena in the long time of processes versus the short time of the single event becomes important.

A recent trend in research, for example, calls for a historical environmental perspective, which brings into sharper focus the relationships between climate change and transformations in social and civil structures. Such investigations

<sup>18</sup> Foucault introdusse l'idea di "regime di verità" nel capitolo intitolato *Surveiller et punir*, discutendo l'emergere di un nuovo sistema penale durante i secoli XVIII e XIX. Cfr. M. Foucault, *Surveiller et punir. Naissance de la prison*, Paris: Gallimard 1975, p. 30.

<sup>18</sup> Foucault introduced the idea of "regime of truth" in the chapter entitled "Discipline and Punish" discussing the emergence of a new penal system during the 18<sup>th</sup> and 19<sup>th</sup> centuries, see M. Foucault, *Surveiller et punir. Naissance de la prison*, Paris: Gallimard 1975, p. 30.

Una tendenza recente della ricerca, per esempio, invoca una prospettiva storica di tipo ambientale, che porti a mettere meglio in rilievo le relazioni tra cambiamenti climatici e trasformazioni delle strutture sociali e civili. Tali investigazioni appaiono significative tanto rispetto alla lettura dei modi in cui le forme fisiche degli insediamenti umani e le strutture organizzative e amministrative hanno affrontato l'immediatezza di emergenze ambientali traumatiche, quanto rispetto alla pressione di cambiamenti climatici graduali.

Altre lenti vengono proposte attraverso l'osservazione di alcune funzioni. Osservate nel loro mutare nel breve o lungo periodo, possono costituire paradigmi efficaci per guardare alla storia urbana con domande nuove. Un filone recente di studi propone, per esempio, la funzione residenziale<sup>19</sup>, considerando come cambiamenti lenti e sommersi nella popolazione si riflettano nella capacità della funzione residenziale di adattarsi in relazione alla sfera pubblica e privata.

Letteure geopolitiche propongono invece ambiti di lavoro in macroregioni geografiche e culturali, anche in forma comparata. Mettendo alla prova la nostra ricerca eurocentrica, si possono investigare due *Mediterranei* come macroregioni geografiche nei diversi periodi storici (coloniale e post-coloniale): il "Mediterraneo europeo" e il "Mediterraneo est-asiatico", noto come China Seas. Questa prospettiva può essere significativa in relazione a vari temi, quali la rete marittima, la migrazione, la modernizzazione, le istituzioni, i lavori infrastrutturali, i movimenti di urbanizzazione, la costruzione di spazi pubblici, materiali e tecniche tradizionali versus materiali e tecnologie industriali, costruzione di modelli teorici.

appear significant with respect to interpreting the ways in which the physical forms of human settlements and organisational and administrative structures have dealt with the immediacy of traumatic environmental emergencies, as well as with respect to the pressure of gradual climatic changes.

Other lenses are proposed through the observation of certain functions. Observed as they change in the short or long term, they can constitute effective paradigms for looking at urban history with new questions. A recent stream of studies proposes, for example, the residential function<sup>19</sup>, considering how slow and submerged changes in the population are reflected in the capacity of the residential function to adapt in relation to the public and private spheres.

Geopolitical readings, on the other hand, propose areas of work in geographical and cultural macro-regions, also in comparative form. Putting our Eurocentric research to the test, we can investigate two "Mediterraneans" as geographical macro-regions in different historical periods (colonial and post-colonial): the "European Mediterranean" and the "East-Asian Mediterranean", known as the China Seas. This perspective can be significant in relation to various themes, such as the maritime network, migration, modernisation, institutions, infrastructure works, urbanisation movements, the construction of public spaces, traditional versus industrial materials and techniques, and the construction of theoretical models.

<sup>19</sup> Cfr. G. Caramellino, F. De Pieri, F. Yankel, *Histories et quartiers/Neighborhoods and narratives*. «Les Cahiers De La Recherche Architecturale, Urbaine Et Paysagère», 2022, n. 15, pp. 2-10.

<sup>19</sup> See G. Caramellino, F. De Pieri, F. Yankel, *Histories et quartiers/Neighborhoods and narratives*. «Les Cahiers De La Recherche Architecturale, Urbaine Et Paysagère», 2022, n. 15, pp. 2-10.

## Scale e ibridazioni

Se guardiamo alla storia delle città come il susseguirsi di forme di adattamento, le forme di organizzazione dell'ambiente costruito nei diversi periodi possono apparire come forme di *rigenerazioni* materiali o immateriali a seguito di tipi differenti di crisi. In tal senso il sistema urbano nel suo complesso o, in certi casi, taluni suoi spazi e edifici possono essere interpretati come dispositivi per contrastare le crisi. Alcune città, alcuni spazi e costruzioni, sembrano aver espresso dei veri e propri modelli cui hanno anche contribuito alcuni architetti conferendo forme e immagini. La loro efficacia – anche simbolica ma non solo – ha resi punti di riferimento per processi simili altrove.

Tra gli edifici particolarmente significativi nell'esprimere forme di reazione alle crisi e modelli di resilienza sono quelli di natura pubblica o collettiva. Se gli edifici per le comunità non possono prescindere da una scala urbana di lettura, essi, al tempo stesso, assorbono elaborazioni culturali e conflitti del pensiero urbano. Dai monasteri medievali all'Unité d'habitation di Le Corbusier, l'architettura e le comunità che li vivono dovrebbero essere esplorate come "palazzo in forma di città", alla luce della definizione rinascimentale di Baldassare Castiglione.

D'altra parte, gli edifici di per sé possono diventare una lente da cui osservare i processi urbani. A questo scopo, alcune funzioni sembrano più nodali di altre se si ritorna al tema del controllo sociale: prigioni, ospedali, ricoveri psichiatrici. Come ha mostrato Foucault, l'elaborazione dei loro tipi e i loro concreti sviluppi nella storia urbana possono rappresentare chiavi particolarmente efficaci per studiare i meccanismi di controllo.

Gli edifici diventano in tal modo dispositivi fisici, morfologici e economici da interpretarsi in relazione allo sviluppo demografico e a fenomeni di resilienza. La stessa attenzione alla loro conservazione in periodi di emergenza diventa un segnale importante e ricco

## Scales and hybridisations

If we look at the history of cities as the succession of forms of adaptation, the forms of organisation of the built environment in different periods can appear as forms of tangible or intangible regeneration following different types of crisis. In this sense, the urban system as a whole or, in certain cases, some of its spaces and buildings, can be interpreted as devices to counter crises. Some cities, some spaces and buildings, seem to have expressed real models to which some architects have also contributed with forms and images. Their effectiveness – which is not only symbolic – has made them reference points for similar processes elsewhere.

The buildings that are particularly significant in expressing forms of crisis response and models of resilience include those of a public or collective nature. If community buildings cannot preclude an urban scale of interpretation, at the same time they absorb cultural elaborations and conflicts of urban thought. From medieval monasteries to Le Corbusier's Unité d'habitation, architecture and the communities that live in it should be explored as a "building in the form of a city", in the light of Baldassare Castiglione's Renaissance definition.

On the other hand, buildings in themselves can become a lens through which to observe urban processes. For this purpose, some functions seem more nodal than others if we return to the theme of social control: prisons, hospitals, psychiatric shelters. As Foucault showed, the elaboration of their types and their concrete developments in urban history can be particularly effective ways of studying the mechanisms of control.

Buildings become physical, morphological and economic devices to be interpreted in relation to demographic development and resilience phenomena. The same attention to their conservation in times of emergency becomes an

di spunti. Considerando che la necessità di adattamenti emerge come un aspetto fondamentale proprio nel periodo della crisi, verifiche importanti sono date in tempi di guerra e nel riuso in periodi di dopoguerra. Va anche osservato che essi costituiscono chiavi di lettura strategica guardando tanto a sviluppi urbani che rurali.

Tuttavia, ambiti di lavoro diversi stanno provando a introdurre scale e ambiti di studio nuovi dei fenomeni, e attendono verifiche anche rispetto al passato. Al di là del singolo edificio e oltre l'ambito urbano, un segnale recente che porta a riconsiderare la prospettiva di indagine viene da un ambito individuato attraverso la nozione di *Aree Protette IUCN*<sup>20</sup>. Esse comprendono al loro interno aree naturali e aree urbane e la loro individuazione sottende un nuovo tipo di definizione concettuale che potremmo definire "naturale-culturale". Guardata alla scala di tali ampie geografie naturali-culturali, adattamenti e resilienza delle città nella trasformazione portano a considerare la funzione ecologica. Tale prospettiva è stata disegnata guardando al futuro, intesa a identificare ambiti che creino le condizioni per far affrontare in modo più integrato gli aspetti di vulnerabilità degli ecosistemi. Possiamo considerarla significativa rispetto al passato?

Una prospettiva di lettura e riconsiderazione dell'interazione tra uomo e natura nel tempo, anche rispetto ai valori culturali che vi sono restati impressi, pervade certi orizzonti della ricerca innovativa, in particolare se orientata a elementi di rischio e adattamento alla crisi ambientale e climatica. Anche grazie

important signal full of insights. Considering that the need for adaptations emerges as a fundamental aspect precisely in times of crisis, important verifications are undertaken in times of war and reuse in post-war periods. It should also be noted that they constitute strategic keys when looking at both urban and rural developments.

Different fields of work are trying to introduce new scales and scopes of study of the phenomena and are waiting for verification also with respect to the past. Beyond the individual building and beyond the urban sphere, a recent signal that leads us to reconsider the perspective of investigation comes from a sphere identified through the notion of IUCN Protected Areas<sup>20</sup>. These encompass natural and urban areas, and their identification implies a new kind of conceptual definition that we could call "natural-cultural".

Viewed on the scale of such broad natural-cultural geographies, adaptations and resilience of cities under transformation lead to the consideration of the ecological function. This perspective has been designed with an eye on the future, aimed at identifying areas that create the conditions for ecosystem vulnerabilities to be addressed in a more integrated manner. Can we consider it significant compared to the past?

A perspective of reading and reconsidering the interaction between man and nature over time, also with respect to the cultural values that have remained imprinted on it, pervades certain horizons of innovative research, particularly when oriented towards elements of risk and adaptation to

<sup>20</sup> L'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN) definisce le aree protette come "Uno spazio geografico chiaramente definito, riconosciuto, dedicato e gestito con efficaci strumenti legali o di altro tipo, al fine di ottenere una conservazione a lungo termine della natura con servizi ecosistemici e valori culturali associati". Cfr. N. Dudley, *Guidelines for applying protected area management categories*. IUCN, 2008.

<sup>20</sup> The International Union for Nature Conservation (IUCN) defines the protected areas as "A clearly defined geographical space, recognised, dedicated and managed, through legal or other effective means, to achieve the long-term conservation of nature with associated ecosystem services and cultural values". See, N. Dudley, *Guidelines for applying protected area management categories*. IUCN, 2008.

alla partecipazione attiva di UNESCO, tale ricerca verifica e porta a un ripensamento di definizioni sedimentate introducendo nuovi approcci (del tipo patrimonio culturale-naturale)<sup>21</sup>. E è pure dato rilevare che una sorta di “domanda di natura” ha contribuito a indirizzare certe modificazioni del paesaggio urbano. Dai parchi ottocenteschi fino ai vari parchi realizzati nelle città europee negli anni Ottanta e Novanta del Novecento nell’ambito del riuso post-industriale. Domanda e risposta esprimono, infatti, uno dei modi in cui la città si adatta ai cambiamenti e anche agli sviluppi sociali attraverso la creazione di nuovi luoghi in quanto spazi di vita rappresentativi di una cultura e di una società.

Un altro tipo di ibridazione recente si può riscontrare leggendo i processi in atto come creazione della *metacity*. In questo caso si rileva come l’urbanizzazione di nuovi territori nell’età della rivoluzione digitale determini nuove scale e nuove modalità dell’urbano, al micro e alla macro scala, rispetto a quelle che conosciamo per la città industriale. Ciò comporta conseguenze di adattamento non solo della natura culturale dell’urbano ma anche degli aspetti naturali. La *metacity* spinge verso un’espansione di sistemi di coltivazione urbana, per esempio, del tipo “agriurbano” che sta provocando un forte impatto sulla biodiversità.

### Oltre le omissioni: approcci post-coloniali

I processi decisionali giocano un ruolo importante nella trasformazione urbana. Ognuno

environmental and climate change. Also thanks to the active participation of UNESCO, this research verifies and leads to a rethinking of established definitions by introducing new approaches (of the cultural-natural heritage type)<sup>21</sup>. And it should also be noted that a sort of “demand for nature” has helped to direct certain modifications of the urban landscape. From 19th century parks to the various parks created in European cities in the 1980s and 1990s within the scope of post-industrial reuse. Demand and response express one of the ways in which the city adapts to change and to social developments through the creation of new places as living spaces representative of a culture and society.

Another type of recent hybridisation can be seen by reading the processes at work as the creation of the *metacity*. In this case, we can see how the urbanisation of new territories in the age of the digital revolution determines new urban scales and modes on a micro and macro scale, compared to those we are familiar with for the industrial city. This requires adaptation not only of the urban cultural nature but also of the natural aspects. The *metacity* pushes towards an expansion of urban farming systems, of the “agri-urban” type for example, which is having a strong impact on biodiversity.

### *Beyond omissions: post-colonial approaches*

Decision-making processes play an important role in urban transformation. Each brings with

<sup>21</sup> Si vedano alcuni progetti di ricerca-innovazione-azione che vedono ampie collaborazioni che comprendono anche UNESCO. Si veda, a titolo di esempio, il progetto *Horizon 2020 SHELTER, Sustainable Historic Environments hoListic reconstruction through Technological Enhancement and community based Resilience* (<https://shelter-project.com/>) e il nuovo progetto *Horizon*

<sup>21</sup> See the research-innovation-action projects that involve extensive collaborations, including UNESCO. As an example, consider the Horizon 2020 project *SHELTER, Sustainable Historic Environments hoListic reconstruction through Technological Enhancement and community based Resilience*

porta con sé sistemi di valori che necessitano di investigazioni puntuali per comprenderne obiettivi e strategie mutate.

Tuttavia, nella ricerca recente la partecipazione costituisce una sorta di nuova frontiera. Essa porta a promuovere processi partecipativi, processi co-gestiti. Recenti esperienze, per esempio nei musei della città, ne mostrano l'applicazione alla costruzione di memorie collettive e anche alla significazione del patrimonio culturale<sup>22</sup>. Un approccio che prescindendo dalla considerazione della proprietà è alla base di alcuni tipi di gestione innovativa di aree come beni comuni e porta a immaginare un ruolo più attivo delle comunità locali.

Tale approccio, anche se più vicino alla sociologia, è subito piuttosto che agito da chi studia i processi storici sulla base di faticose ricerche e narrazioni costruite intorno a fonti di documentazione e dati. Tuttavia, possiamo considerare come tale tipo di approccio determini anche la spinta a profilare un altro modo di guardare alla storia delle città e alle trasformazioni considerandole secondo una "prospettiva dal basso", per esempio, a studiare esiti e effetti che quei processi hanno indotto anche nella vita quotidiana. Tale mutata prospettiva aiuta a comprendere come siano rimaste inascoltate, quando non omesse, ancora molte voci nel leggere gli sviluppi.

La prospettiva post-coloniale invocata da alcuni studi recenti richiede di considerare un punto di vista inclusivo delle diverse recezioni dei fenomeni<sup>23</sup>.

it systems of values that must be investigated in detail in order to understand their changing goals and strategies.

However, in recent research, participation constitutes a sort of new frontier. It leads to the promotion of participatory, co-managed processes. Recent experiences, in city museums for example, show its application to the construction of collective memories and also to the signification of cultural heritage<sup>22</sup>. An approach that disregards the consideration of ownership is at the basis of some types of innovative management of areas as shared heritage and leads to imagining a more active role of local communities.

This approach, although closer to sociology, is endured rather than perpetrated by those who study historical processes on the basis of painstaking research and narratives built around documentation and data sources. However, we can consider how this type of approach also determines the drive to profile another way of looking at the history of cities and transformations, considering them from a "bottom-up perspective", for example, to study the outcomes and effects induced by these processes in everyday life. This changed perspective helps to understand how many voices have remained unheard, if not omitted, when reading the developments.

The post-colonial perspective invoked by certain recent studies requires the consideration of an inclusive point of view of the different receptions

---

*Europe RESILIAGE, Advancing holistic understanding of community RESILience and heritAGE drivers through community-based methodologies.*

<sup>22</sup> Cfr. J. Roca, T. Marshall, *New Approaches for European City Museums*, Barcelona: MUHBA publications, 2023.

<sup>23</sup> Cfr. M. Albrecht, *Postcolonialism cross-examined: multidirectional perspectives on imperial and colonial pasts and the neocolonial present*, London:

---

(<https://shelter-project.com/>) and the new Horizon Europe project RESILIAGE, Horizon Europe RESILIAGE, Advancing holistic understanding of community RESILience and heritAGE drivers through community-based methodologies.

<sup>22</sup> See J. Roca, T. Marshall, *New Approaches for European City Museums*, Barcelona: MUHBA publications, 2023.

Significa considerare la diversità di genere, le comunità locali e tutte quelle persone la cui voce non è stata in passato *la voce narrante* delle nostre storie. Rinnovare l'approccio tenendo conto della pluralità di voci è altrettanto urgente e indispensabile per lo sviluppo di nuova ricerca sulla storia urbana e le forme di adattamento che è dato identificare negli sviluppi delle città.

Provare a mettere a fuoco le voci omesse, soffermarsi a indagare su chi non ha avuto/non ha alcun potere, portare in primo piano elementi che apparivano secondari, comporta di ridefinire alcuni presupposti e obiettivi di ricerca. Questo cambiamento appare particolarmente evidente e necessario nell'approccio archeologico. Approcci tradizionali allo studio dei siti focalizzati su ricostruzioni storico-archeologiche puntuali ma circoscritte nei periodi e perimetrati in uno spazio ristretto, che appare congruo solo rispetto a quelle stesse ricostruzioni, hanno causato una separazione drastica tra siti archeologici e territori. Tale distinguo investe anche la formulazione del patrimonio culturale e le dinamiche dei luoghi in cui sono situati. Alcuni siti risultano del tutto disconnessi dai loro attuali territori di appartenenza. In tal modo alcuni di quei valori risultano offuscati, non percepiti o omessi. È invece importante considerare come anche il contesto attuale sia elemento portatore di informazioni in un'osservazione di sviluppi storico-archeologici nel tempo lungo. Ogni indagine nasce da domande che sono espresse in un contesto culturale presente che non va sottaciuto quanto reso criticamente consapevole. Quali sono, allora, le voci narranti della storia che stiamo intessendo?

of the phenomena<sup>23</sup>. This means considering gender diversity, local communities and all those people who have not been the narrating voice of our stories in the past. Renewing the approach by taking into account a plurality of voices is equally urgent and indispensable for the development of new research into urban history and the forms of adaptation that can be identified in the developments of our cities.

Trying to focus on the voices that have been omitted, dwelling on investigating those who had/have no power, bringing to the foreground elements that appeared secondary, means redefining certain assumptions and research goals. This change seems particularly evident and necessary in the archaeological approach.

Traditional approaches to the study of sites focused on detailed historical-archaeological reconstructions but limited in time and confined to a restricted space, which only appears congruent with those same reconstructions, have caused a drastic separation between archaeological sites and territories. This distinction also affects the formulation of cultural heritage and the dynamics of the places where the sites are located. Some sites turn out to be completely disconnected from their actual territories. Consequently, some of those values are obscured, not perceived or omitted. It is important to consider how the current context is also a carrier of information in an observation of historical-archaeological developments over a long period of time. Every investigation stems from

---

Taylor & Francis, 2019; J. McLeod, *Beginning postcolonialism*. Manchester: Manchester University Press, 2020; H. K. Bhabha, *Postcolonial criticism*, in *Postcolonism* a cura di D. Brydon, London: Routledge, 2023.

---

<sup>23</sup> See M. Albrecht, *Postcolonialism cross-examined: multidirectional perspectives on imperial and colonial pasts and the neocolonial present*, London: Taylor & Francis, 2019; J. McLeod, *Beginning postcolonialism*. Manchester: Manchester University Press, 2020; H. K. Bhabha, *Postcolonial criticism*, in *Postcolonism* edited by D. Brydon, London: Routledge, 2023.



## Patrimonio urbano e aspetti della sostenibilità

Il valore del patrimonio per la società è stato formalmente acquisito con la Convenzione di Faro e integrato in varie azioni delle organizzazioni internazionali<sup>24</sup>. Se consideriamo l'Heritage esso stesso *come voce narrante*, resta aperta e cogente la questione di definire "quale patrimonio".

Anche il patrimonio, infatti, denota gradi di adattamento alle trasformazioni, siano esse fisiche o culturali o ideologiche. Lo verificiamo, per esempio, nella relazione tra musei e memoria urbana dove non possiamo dimenticare che la costruzione delle collezioni è stata strettamente connessa a strategie coloniali. Le forme di adattamento del patrimonio museale, dunque, chiamano in causa la necessità di verifiche rispetto a una certa *flessibilità* che è pure insita alla memoria urbana. Per questo i processi di avvaloramento o rimozione del patrimonio urbano rappresentano un'altra lente significativa con cui analizzare i processi storici urbani. I processi di de-industrializzazione e cancellazione della memoria della città industriale, per esempio, ne sono un esempio importante che necessita approfondimenti critici.

L'accessibilità limitata al patrimonio culturale provocata dalla pandemia COVID 19 ha in qualche modo aperto varchi di nuova comprensione su quanto il patrimonio culturale, nelle sue diverse espressioni tangibili e intangibili, sia divenuta parte integrante e necessaria del nostro vivere soprattutto urbano. Ma ci ha anche mostrato l'incoerenza di aspetti diversi di ciò che riteniamo essere la sostenibilità dello sviluppo. Come discutere, in modo

questions that are expressed in a current cultural context that should not be suppressed but made critically aware. Which, then, are the narrating voices of the history that we are weaving?

## *Urban heritage and aspects of sustainability*

The value of heritage for society was formally acquired with the Faro Convention and incorporated into various actions of international organisations<sup>24</sup>. If we consider Heritage itself as a narrating voice, the matter of defining which heritage remains open and cogent.

Heritage also denotes degrees of adaptation to transformations, be they physical, cultural or ideological. We see this, for example, in the relationship between museums and urban memory, where we cannot forget that the construction of collections has been closely linked to colonial strategies. The forms of adaptation of museum heritage, therefore, call into question the need for verification with respect to a certain flexibility that is also inherent in urban memory. For this reason, the processes of validation or removal of urban heritage represent another significant lens with which to analyse historical urban processes. The processes of de-industrialisation and erasure of the memory of the industrial city, for example, are an important example that requires critical investigation.

The limited accessibility to cultural heritage caused by the COVID 19 pandemic in some ways opened up avenues of new understanding as to how much cultural heritage, in its various tangible and intangible expressions, has become an integral and necessary part of our way

<sup>24</sup> Si veda *Convention on the Value of Cultural Heritage for Society, Faro Convention*, Council of Europe, 2005, disponibile su: <https://www.coe.int/en/web/conventions/full-list?module=treaty-detail&treaty-num=199> [agosto 2023].

<sup>24</sup> See, *Convention on the Value of Cultural Heritage for Society, Faro Convention*, Council of Europe, 2005, available on: <https://www.coe.int/en/web/conventions/full-list?module=treaty-detail&treaty-num=199> [august 2023].

più adeguato, di sostenibilità e valori culturali rispetto alla cosiddetta “città storica”?

Tale allocuzione sembra riferirsi a una definizione aggiornata di “città d’arte” che probabilmente intende inglobare anche sviluppi recenti e non propriamente “artistici” nello sviluppo storico delle città, quali per esempio le espressioni dell’industria e delle tecnologie<sup>25</sup>. Inoltre, prova a tenere insieme la complessità di aree storiche con la loro eterogeneità dove i processi in atto richiedono nuove riflessioni sulle sfaccettature della sostenibilità (non solo energetica ma anche economica, sociale, culturale) e i diversi valori che esprimono. Nuovi tipi di valutazione di rischio ne emergono, per esempio, in cui per la considerazione degli impatti e delle crisi non appare secondario quello antropico<sup>26</sup>.

Le recenti promozioni del patrimonio urbano anche attraverso incentivi fiscali comprendono la formale richiesta normativa di adattamento a nuovi standard costruttivi, energetici, di resilienza, o di “rinnovo delle facciate”<sup>27</sup>. In Italia gli obiettivi del Piano di Ricostruzione e Resilienza (PNRR) comportano cambiamenti che potranno avere effetti significativi sul paesaggio urbano delle “città storiche”. Anche il turismo culturale da risorsa si sta trasformando rapidamente in rischio.

of life, especially in an urban context. But it also showed us the inconsistency of different aspects of what we consider to be the sustainability of development. How can we discuss, in a more appropriate way, sustainability and cultural values with respect to the so-called “historical city”? This allocution seems to refer to an updated definition of the “art city” that probably intends to encompass recent and not strictly “artistic” developments in the historical development of cities, such as expressions of industry and technology<sup>25</sup>. Furthermore, it tries to hold together the complexity of historical areas with their heterogeneity where ongoing processes require new reflections on the various aspects of sustainability (not only energy but also economic, social, cultural) and the different values they express. New types of risk assessment are emerging, for example, in which a new consideration of impacts and crises seems to include anthropology, and not as a secondary impact<sup>26</sup>.

Recent promotions of the urban heritage also through tax incentives include the formal regulatory request to adapt to new construction, energy, resilience, or “façade renewal” standards<sup>27</sup>. In Italy, the aims of the Reconstruction and Resilience Plan (PNRR) involve changes that may have significant effects on the urban

<sup>25</sup> Cfr. G. Cairns, *Transformations: Art and the City*. Intellect Books, 2017; G. Molina, P. Guinard, *Arts in Cities-Cities in Arts*, in «Articulo-Journal of Urban Research», 2017, no. 15.

<sup>26</sup> Il Progetto CHANGES nell’ambito del PNRR, per lo snodo coordinato dall’Università di Firenze su *Cultural Heritage Active Innovation for Next-Gen sustainable society*. In questo ambito, si veda in particolare, il ciclo di convegni sulla “città storica” organizzato dall’Università di Bologna a cura di G. Leoni e A. Borsari.

<sup>27</sup> Si veda *Tax Incentives for Cultural Heritage Conservation*, Council of Europe Parliamentary Assembly: Committee on Culture, Science and Education, Report 991, 2003.

<sup>25</sup> See G. Cairns, *Transformations: Art and the City*. Intellect Books, 2017; G. Molina, P. Guinard, *Arts in Cities-Cities in Arts*, in «Articulo-Journal of Urban Research», 2017, no. 15.

<sup>26</sup> The project CHANGES in PNRR context, for the hub coordinated by Università di Firenze on Cultural Heritage Active Innovation for Next-Gen sustainable society. In this context, the cycle of conferences organized by the University of Bologna curated by G. Leoni and A. Borsari.

<sup>27</sup> See *Tax Incentives for Cultural Heritage Conservation*, Council of Europe Parliamentary Assembly: Committee on Culture, Science and Education, Report 991, 2003.

Come storici urbani è possibile lavorare a identificare dei valori di adattabilità della città al di fuori dei quali la sua natura storico-culturale risulterebbe snaturata? In che modo i *sustainable goals* definiti dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite possono essere parte della sfida della conservazione del patrimonio urbano?

### Nuove percezioni, risorse e digital urban history

L'immagine urbana registra gli effetti del cambiamento, delle crisi, della malattia. Le immagini prodotte della città nella storia, dunque, possono aiutare a identificare le vulnerabilità urbane. Le immagini della pandemia, per esempio, non mostrano solo l'implementazione di servizi temporanei ma anche il loro impatto nelle città in termini qualitativi e quantitativi. Portano, tra l'altro, a interrogarsi su come l'immagine urbana si stia modificando in relazione alla nuova tendenza delle persone a "vivere per le strade".

Rappresentazione, immagini e vulnerabilità sono però anche argomenti che possono risultare meramente illustrativi. Essi si trasformano in sfide strategiche di indagine se rielaborati in relazione a grandi obiettivi, come è il caso della questione posta dalla recente Biennale di Venezia su "come possiamo vivere insieme"<sup>28</sup>.

Andare al di là dell'aspetto puramente visivo, comprende anche interrogarsi sulla nozione di spazio e sulle sue reazioni ai cambiamenti. In una fase di grande attenzione alla spazializzazione dei fenomeni storici, occorre considerarne criticamente significazioni e sviluppi. Da un lato tale approccio spaziale risulta ancora estensibile a spazi molto lontani nel

landscape of "historic cities". Cultural tourism is also rapidly turning from a resource into a risk.

As urban historians, is it possible to work on identifying adaptive values for the city outside which its cultural-historical nature would be distorted? How can the sustainable goals defined by the UN's 2030 Agenda be part of the challenge of urban heritage conservation?

### *New perceptions, resources and digital urban history*

The urban image records the effects of change, crisis and disease. The images of cities produced throughout history can, therefore, help identify urban vulnerabilities. Pandemic images, for example, not only show the implementation of temporary services but also their impact on cities in terms of qualitative and quantitative terms. They lead, among other things, to questions about how the urban image is changing in relation to the new tendency of people to "live on the streets".

Representation, images and vulnerability are also topics that can be merely illustrative. They turn into strategic challenges of investigation when reworked in relation to larger goals, as is the case with the question posed by the recent Venice Biennale on "how we can live together"<sup>28</sup>.

Going beyond the purely visual also means questioning the notion of space and its reactions to change. At a time when great attention is being paid to the spatialisation of historical phenomena, we need to critically consider its meanings and developments. On the one hand, this spatial approach is still extensible to spaces far back in

<sup>28</sup> Si veda la 17<sup>a</sup> Mostra Internazionale di Architettura, Biennale Architettura 2021: "How will we live together?", Venezia 22 maggio - 21 novembre 2021.

<sup>28</sup> See, the 17<sup>th</sup> International Architecture Exhibition, Biennale Architettura 2021: "How will we live together?", Venice from 22<sup>nd</sup> May to 21<sup>st</sup> November 2021.

tempo, per esempio attingendo a fonti letterarie (come quelle latine) rispetto all'età antica. Dall'altro se lo spazio dell'urbano in qualche modo si è evoluto, occorre comunque studiarlo rispetto a aspetti cogenti nel determinarne il cambiamento. Tra i più fecondi e attuali appare la ricerca tesa a verificare come esso si adatti ai flussi migratori<sup>29</sup>. Nel passato come nel presente, le città reagiscono alle migrazioni spingendo verso un ripensamento più generale. Le aree di margine si dimostrano, per esempio, estremamente più adattive in relazione ai flussi migratori.

L'approccio metodologico delle Digital Humanities si sta, infine, rivelando come particolarmente funzionale a questo tipo di studi. Sembra strutturalmente più adatto, per sua stessa natura, a gestire ricerche multidisciplinari e che richiedono approcci collaborativi. In tal senso la *digital urban history*<sup>30</sup> costituisce un vero approccio interpretativo in sé attraverso contesti geografici e evoluzioni storiche e diacroniche con metodologie condivise intorno a questioni condivise.

Anche le tematiche connesse a adattabilità e resilienza, dimostrano che la ricerca non può prescindere da interoperabilità e integrazione di diverse fonti di dati, text mining, processi di mutuo apprendimento, sfruttamento dei big data. Dati, organizzazione delle informazioni, memoria artificiale e servizi trasversali costituiscono strumenti prioritari e trasversali ai diversi linguaggi che sono essenziali per costruire su nuove risorse questo tipo di ricerca.

time, drawing on literary sources (in Latin, for example) in relation to ancient times.

On the other hand, if the urban space has somehow evolved, it is still necessary to study it in relation to cogent aspects in determining its change. Research aimed at verifying how it adapts to migratory flows seems to be among the most fruitful and topical. Cities today react to migration just like they did in the past, by pushing towards a more general reassessment. Marginal areas, for example, prove to be much more adaptive in relation to migratory flows<sup>29</sup>.

The methodological approach of Digital Humanities is, at last, proving to be particularly functional for this type of study. First of all, it seems, by its very nature, better suited to handling multidisciplinary research that requires collaborative approaches. In this sense, digital urban history<sup>30</sup> constitutes a true interpretative approach in itself through geographical contexts and historical and diachronic evolutions with shared methodologies around shared questions. Issues related to adaptability and resilience also show that research cannot ignore the interoperability and integration of different data sources, text mining, mutual learning processes, exploitation of big data. Data, the organisation of information, artificial memory and transversal services are priority tools that cut across different languages and are essential for building this type of research on new resources.

<sup>29</sup> Cfr. J. MacDonald, C. Branas, R. Stokes, *Changing places: The science and art of new urban planning*. Princeton: Princeton University Press, 2019.

<sup>30</sup> Cfr. R. Tamborrino, *Digital Urban History. Telling the history of the city in the age of the ICT revolution*, Roma: Università di Roma 3 CROMA, 2014.

<sup>29</sup> See, J. MacDonald, C. Branas, R. Stokes, *Changing places: The science and art of new urban planning*. Princeton: Princeton University Press, 2019.

<sup>30</sup> See, R. Tamborrino, *Digital Urban History. Telling the history of the city in the age of the ICT revolution*, Roma: Università di Roma 3 CROMA, 2014.

## Conclusioni

Ci sono dunque molti concetti chiave che sono stati sviluppati con la pandemia e che portano a riconsiderare nozioni e valutazioni con nuovi approcci e metodologie della ricerca. La pandemia in tal senso ha proprio costituito una lente rispetto a cui alcuni fenomeni sono diventati più percepibili. Così pure certe tendenze, alcuni studi e il profilarsi di nuovi ambiti.

Il processo preparatorio del Congresso, che ho provato a descrivere e commentare, ha aiutato a individuare snodi in cui molte altre discipline, anche distanti da approcci storici, diventano emblematiche per illuminare processi in atto e questioni rispetto a cui formulare nuove e specifiche domande.

In tale quadro la storia urbana può misurarsi con le sfide della ricerca e della società. Con una simile proiezione, capacità adattiva e flessibilità appaiono categorie interpretative per verifiche strategiche che partono da modi e metodologie rinnovate di interesse e condividere la storia urbana.

La ricchezza della discussione preliminare ha lanciato molti argomenti che hanno ispirato le macro sessioni del Congresso, cui ha fatto seguito il lancio della *Call for session* nell'ottobre 2021 e *Call for papers* nel febbraio 2022. Questo volume raccoglie la risposta immediata a quella domanda, che si è specificata nei paper accettati nelle sessioni (aprile 2022) e, poi, negli interventi che hanno portato circa 600 ricercatori a incontrarsi a Torino nel settembre 2022.

Argomenti e idee qui raccolti hanno alimentato dibattiti e successive rielaborazioni più sedimentate in testi estesi che, sottoposti a peer review, saranno pubblicati in una prossima pubblicazione ampia, sviluppata tra molti tomi. Questa pubblicazione intende invece offrire una prospettiva diversa, che raccoglie in una sintesi più immediata e d'insieme il definirsi di un quadro e degli elementi sinergici che costruiscono e contribuiscono a un grande consesso scientifico. Colta nel suo farsi, ci informa per altri versi sulla vitalità della nostra ricerca.

## Conclusions

There are many key concepts that have been developed with the pandemic and that lead us to reconsider notions and assessments with new research approaches and methodologies. In this sense, the pandemic has indeed served as a lens through which certain phenomena have become more discernible. So too have certain trends, certain studies and the emergence of new spheres of research.

The preparatory process of the Congress, which I have tried to describe and comment on above, has helped to identify nodes at which many other disciplines, even those far removed from historical approaches, become emblematic for illuminating ongoing processes and issues in relation to which new and specific questions can be formulated. Within this framework, urban history can measure itself against the challenges of research and society. With this kind of projection, adaptive capacity and flexibility seem to be interpretative categories for strategic verifications that start from renewed ways and methodologies of weaving and sharing urban history.

The intensity of the preliminary discussion launched many topics that inspired the macro-sessions of the Congress with the launch of the Call for Session. This volume brings together the immediate response to that question, which was specified in the sessions and then in the interventions that brought together around 600 researchers in Turin a year ago.

The arguments and ideas collected here have led to debates and subsequent re-elaborations further sedimented in extended texts that, subjected to peer review, will be published in a forthcoming extensive publication, developed across several volumes. This publication, on the other hand, aims to offer a different perspective, one that brings together in a more immediate and comprehensive synthesis the definition of a framework and its synergistic elements which they build and contribute to a great scientific forum. Taken as it is, it conveys the vitality of our research in other ways.



**1:** Il rettore del Politecnico di Torino Guido Saracco alla Cerimonia di Apertura presso la Sala d'Onore del Castello del Valentino, 6 settembre 2022. *The rector of the Politecnico di Torino Guido Saracco at the Opening Ceremony in the Hall of Honor of the Valentino Castle, 6 September 2022.* @AISUinternational.



**2:** La Cena di Gala a Veneria Reale, 10 settembre 2022. *The Gala Dinner in Venaria Reale, 10<sup>th</sup> September 2022.* @AISUinternational.





3: L'intervento di Benedetta Tagliabue, 8 settembre 2022. *Speech by Benedetta Tagliabue, 8 September 2022.* @AISUinternational.



4: Massimo Nava, Guido Zucconi e Rosa Tamborrino, 8 settembre 2022. *Massimo Nava, Guido Zucconi and Rosa Tamborrino, 8 september 2022.* @AISUinternational.

---

MANUELA MATTONE

## **PATRIMONIALIZZARE I PAESAGGI PRODUTTIVI: IL CASO DEL PAESAGGIO DELL'IDROELETTRICITÀ**

### **CAPITALISING PRODUCTIVE LANDSCAPES: THE CASE OF THE HYDROELECTRICITY LANDSCAPE**

*Hydroelectric heritage testifies to the deep transformations of which mountain territories were protagonists at the beginning of the last century. Dams, power stations, and infrastructures constitute part of a production system of territorial scale still active and well preserved. In some cases, however, because of the loss of their productive status, a process of capitalisation has been initiated, promoting their preservation, and their direct involvement in local development processes.*

#### Parole chiave

Patrimonio idroelettrico, paesaggi produttivi, valorizzazione, patrimonializzazione, sviluppo

#### Keywords

Hydroelectric heritage, productive landscapes, enhancement, capitalisation, development

Nei decenni a cavallo tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, l'avvio della produzione di energia idroelettrica comporta una significativa trasformazione dei paesaggi montani. Centrali, dighe, canalizzazioni coperte e scoperte, condotte forzate, sbarramenti, tralicci colonizzano i territori montani e li modificano irreversibilmente. Il patrimonio dell'idroelettricità, che costella le vallate, costituisce testimonianza "dell'attività di trasformazione svolta dall'uomo e dal suo impatto sull'ambiente e sulla società" (Fontana, 2008). È un patrimonio industriale in buona parte ancora attivo che ha conservato nel tempo la stessa funzione per la quale era stato realizzato. Qualora inserite nel circuito produttivo, dighe, centrali, canalizzazioni continuano ad essere oggetto di interventi di manutenzione che consentono di garantirne il corretto funzionamento e l'efficienza.

Diversa è la situazione di quei beni che hanno perso lo status produttivo e la cui permanenza richiede l'avvio di un processo di patrimonializzazione che non si limiti alla "semplice tutela e salvaguardia di un patrimonio-oggetto" ma che consenta "di legare il significato e il destino del patrimonio industriale – materiale e immateriale – a processi contemporanei di sviluppi locale" (Scarpocchi, 2003). Costituiscono interessante esemplificazione di tale tipo di approccio interventi, in parte attuati e in parte in fieri, di cui sono stati protagonisti sia le singole opere di architettura e ingegneria (quali centrali e dighe), per le quali sono stati proposti usi alternativi in relazione alle loro specificità, sia i resti che, sedimentatisi sul territorio, "conservano la memoria della



costruzione di quelle opere: la storia dei tecnici e degli operai, l'eco del loro successo e del loro sacrificio" (Pavia, 1998). Attraverso una sintesi tra patrimonio e territorio, tra memoria e sviluppo, le tracce del patrimonio dell'idroelettricità sono considerati componenti di un milieu (Dansero, Governa, 2001), assumendo il ruolo di "prese", ossia "potenzialità espresse da un determinato territorio" (Ibidem), delle quali è possibile avvalersi nella costruzione di processi di rigenerazione e sviluppo.

Nell'ottica di ampliare e diversificare l'offerta turistica in ambito montano, "adeguandola alle nuove esigenze culturali che vengono espresse dai cittadini e legando ad essa l'idea di un paesaggio frutto di una complessità che merita di essere letta in tutto il suo spessore" (Covino, 2011), e di riattivare quei territori che oggi versano in una condizione di marginalità e sono affetti da un progressivo spopolamento, sono state messe a punto nuove proposte turistiche focalizzate sul tema dell'idroelettricità. Si tratta di percorsi che, legando l'escursionismo alla conoscenza dei sistemi idroelettrici (Pavia, 1998), offrono la possibilità di rintracciare i numerosi segni - oggi solo parzialmente visibili - dell'operato degli uomini che tali opere hanno realizzato e, al contempo, di fruire di queste e di tutte le altre risorse che caratterizzano tali contesti. Riconosciuto dunque il valore culturale del patrimonio dell'idroelettricità, viene ad esso assegnato, in sinergia con le altre risorse presenti nel territorio, un ruolo attivo nella promozione di uno sviluppo locale, mettendo a sistema patrimonio industriale, cultura ed economia (Toso, 2014; Mattone, 2017).

BERGERON, L. (2008). *Industrial heritage. Tra archeologia industriale e processo di patrimonializzazione*, in RONCHETTA, C., TRISCIUOGGIO, M. (a cura di), *Progettare per il patrimonio industriale*, Torino, Celid, pp. 6-8.

COVINO, R. (2011). *Lo storico, l'archeologo industriale e il patrimonio*, in «Il Capitale culturale», n. 3, pp. 33-40.

DANSERO, E., GOVERNA, F. (2001). *Aree industraili dismesse e patrimoni della storia industriale*, in DANSERO, E. et al., *Se i vuoti si riempiono. Aree industriali dismesse: temi e ricerche*, Firenze, Alinea, pp. 225-232.

FONTANA, L. (2008). *Archeologia, storia e riuso del patrimonio industriale. Nuovi approcci e competenze*, in RONCHETTA, C., TRISCIUOGGIO, M. (a cura di), *Progettare per il patrimonio industriale*, Torino, Celid, pp. 9-12.

MATTONE, M. (2017). *Il patrimonio dell'idroelettricità: una risorsa da valorizzare*, in «Labor&Engenho», vol. 11, n. 4, pp. 426-435.

PAVIA, R. (a cura di) (1998). *Paesaggi elettrici. Territori architetture culture*, Venezia, Marsilio.

SCARPOCCHI, C. (2003). *Aree dismesse e patrimoni industriali tra valorizzazione immobiliare e sviluppo locale*, in DANSERO, E. et al., *I patrimoni industriali. Una geografia per lo sviluppo locale*, Milano, FrancoAngeli, pp. 69-71.

TOSO, F.C. (2014). *A hydroelectric landscape in Italian Alps: elements, meanings, and design cues in a historical hydroelectric development in Alta Valtellina*, in «Journal of Landscape Architecture», n. 2, pp. 30-39.